ANNO VI - N. 9 SETTEMBRE 1925 C/c. CON LA POSTA

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI D. BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI
UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

SOMMARIO:

Gruppi regionali. *Avv. Masera.* — Le ragioni della mia fede. *A. Cojazzi.* — Saluto. *A. Masera.* — PADRI DI FAMIGLIA: *Livio Savioli.* - Esempi di organizzazione e di attività. — LE EX ALLIEVE DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE: Fior da fiore. La parola del nostro Cardinale. — IN SCENA E FUORI SCENA: Il teatro dei piccoli. *A. Marescalchi.* — Dopo i nostri convegni. *B. Zarbà - D'Assoro.* — DALL'ESTERO: Il 1° Congresso Nazionale degli ex Allievi delle Scuole Salesiane del Brasile. — Dio e Patria. — Scalatore di Giogaie. *G. Cassano.* — CRONACA: Varazze. — NOTIZIE VARIE. — Serenata. *Hans Von Metten.* — Necrologio.

Redazione e Amministrazione: Via Cottolengo N. 32 - Torino (9)

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

CLASSICI ITALIANI

ALFIERI VITTORIO. — Da « **LA VITA** ». Pagine scelte e coordinate dal Prof. Carlo Calcaterra L. 8 50

— **SAUL.** Tragedia con introduzione e note » 2 50

ALIGHIERI DANTE. — La **DIVINA COMMEDIA** con note di L. Pietrobono.

Vol. I. L'**Inferno** » 10 —
Vol. II. Il **Purgatorio** (*In preparazione*).
Vol. III. Il **Paradiso** (*In preparazione*).

Abbiamo iniziato la pubblicazione della *Divina Commedia* con l'*Inferno* commentato dal P. Luigi Pietrobono delle Scuole Pie, direttore del « Giornale Dantesco ».

Il nome del valente dantista non ha bisogno di presentazione.

Nell'annunziare però questo volume — bellissimo lavoro tipografico — siamo lieti di poter assicurare che il dotto commento del P. Luigi Pietrobono, e per la speciale competenza dell'Autore e per l'ordine di tempo in cui vede la luce, supera i precedenti lavori del genere, i quali il nuovo commentatore ha potuto esaminare.

— **RIMARIO DELLA « DIVINA COMMEDIA »** » 4 —

ARIOSTO LODOVICO. — **ORLANDO FURIOSO,** con introduzione, note e appendici a cura di P. Linguéglia » 10 —

LE BELLEZZE DELL' « ORLANDO FURIOSO » colla trama in prosa dell'intero poema, introduzione generale sul poema cavalleresco, saggio della *Chanson de Roland*, del *Morgante Maggiore* e dell'*Orlando Innamorato*, e note per cura di L. Salvo-Sciuto » 10 —

BOCCACCIO GIOVANNI. — **NOVELLE SCELTE.** Commento filologico di F. Foffano » 6 —

La lettura di *Novelle scelte* del Boccaccio, non imposta ma additata, con altre opere, alla scelta dell'insegnante per il ginnasio superiore e l'istituto tecnico inferiore, è obbligatoria per chi intenda percorrere il liceo classico, il liceo scientifico, il liceo femminile e l'istituto tecnico. Il Prof. Fòffano ha trascelto (dopo aver fatto precedere un ampio riassunto del *Decamerone*, e aver riportato per intero tutta l'*Introduzione* del Boccaccio), venticinque novelle, di vario tipo e lunghezza, escludendo naturalmente quello che era opportuno lasciar da parte per ragioni morali, e accompagnandole con un commento vòlto a chiarire tutte le difficoltà che presentano talvolta l'elocuzione e il costrutto, e a mettere in luce le caratteristiche d'una prosa così disforme da quella moderna.

BUONARROTI MICHELANGELO. — **LETTERE E RIME** precedute dalla **Vita** di A. Condivi, aggiuntovi il **Dialogo della pittura** di F. de Hollanda, le **Esequie** della stampa Giuntina del 1574 e altre illustrazioni del tempo, a cura di G. Vitaletti » 15 —

Con la recente riforma della scuola media la divina scintilla del genio di Michelangelo ha avuto il permesso ufficiale di poter illuminare e riscaldare, non soltanto le nostre scuole d'arte, ma anche gl'istituti medi di cultura. Ci è sembrato quindi opportuno interessarne un chiaro studioso che all'attività di erudito e critico unisce sicure e profonde conoscenze di storia dell'arte.

Guido Vitaletti ha infatti preparato per la nostra Casa un armonico volume, che, oltre, a rispondere ampiamente ai criteri della riforma scolastica, fornisce sulla vita e sull'arte di Michelangelo le più attendibili notizie, ravvivate da un commento vario e scintillante, in cui si fa larga parte alle chiose estetiche dei più grandi michelangiolisti italiani e stranieri.

Esso comprende la *Vita di Michelangelo* scritta dal discepolo A. Condivi, una scelta delle *Lettere* e delle *Rime*, il *Dialogo della Pittura* di Francesco de Hollanda, e infine le *Esequie* dell'artista secondo la rara stampa Giuntina del 1574. La pubblicazione è adorna da numerose illustrazioni.

Per un numero	L. 6
Per dodici numeri	L. 50

Per un numero	L. 12
Per dodici numeri	L. 100

COLLEGIO MUNICIPALE

:: ALASSIO (Genova) ::

Corso Elementare - Corso Ginnasiale - Corso Liceale

Per programmi rivolgersi alla Direzione.

TREVIGLIO
COLLEGIO SALESIANO
" S. FAMIGLIA „

SCUOLE GINNASIALI - COMPLEMENTARI
REGIE - ELEMENTARI

Il Collegio Convitto dei Salesiani è espressamente fabbricato in una delle più ridenti posizioni di *Treviglio*, bella e industriosa città della Lombardia.

L'edificio ampio ed elevato, i vasti cortili per la ricreazione, i magnifici portici a mezzogiorno, l'aria purissima delle Alpi Bergamasche, rendono il locale sommamente ameno e salubre.

Ditta CROCE NICOLA

TORINO (5) - Via Barge, 4 (ang. Via Villafranca)

ATTREZZI
UTENSILI
per l'Industrie
Meccaniche
e del Legno

Specialità strumenti di misura per tecnici ed operai

Importazione diretta dalle migliori Case Tedesche ed Americane.
Sconto agli ex Allievi di Don Bosco

DOMENICO MUSSO

proprietario produttore OLIO PURO D'OLIVA

CASANOVA LERRONE-ALBENGA (Riviera di Ponente)

Prezzi nuova produzione 1925 (Senza impegno)

							Importo con assegno	Con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana	di kg. 15	netto	al kg.	L.	13,— =	195 —	192
	»	» » 25	»	»	»	12,80 =	320 —	315
B) Olio puro d'oliva sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana	di kg. 20	netto	al kg.	L.	11,80 =	236 —	232
	»	» » 35	»	»	»	11,40 =	399 —	392
	»	» » 50	»	»	»	10,60 =	530 —	520
	Fusto	» » 100	»	»	»	10,30 =	1030 —	1010
	»	» » 300	»	»	»	9,70 =	2910 —	2850

I nostri oli d'oliva sono ricavati dagli uliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. I prezzi suddetti s'intendono per merce franca a destino per qualsiasi stazione della media e alta Italia, i recipienti, nuovi, sono *gratis* e la provvigione d'assegno è da noi pagata. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2% agli abbonati a* Voci Fraterne *e si fanno condizioni di eccezionale favore alle spettabili Case Salesiane e religiose.*

LIBRERIA EDITRICE PAOLO VIANO

TORINO — Via XX Settembre, 44

EDIZIONI PROPRIE SCOLASTICHE

DANTE ALIGHIERI. — **La Divina Commedia.** Novissima, elegante edizione commentata dai Professori O. Castellino - G. Vitaletti - A. Canepa. Un volume di 600 pagine L. 18 —

DANTE ALIGHIERI. — **La Divina Commedia.** Novissima edizione con 36 incisioni fuori testo, in 3 volumi.

Vol. I INFERNO. Comm. del Dott. Prof. O. Castellino L. 8 —
Vol. II PURGATORIO. Comm. del Dott. Prof. G. Vitaletti » 8 —
Vol. III PARADISO. Comm. del Dott. Prof. A. Canepa » 8 —

TORQUATO TASSO. — **La Gerusalemme Liberata e le Opere minori** in prosa e in versi a cura di Guido Vitaletti.
Novissima edizione scolastica, illustrata L. 15 —

VITTORIO ALFIERI. — **La vita.** Brani scelti a cura del Sac. Prof. Pietro Lajolo, per le scuole medie L. 6 —

La Canzone di Orlando. — Traduzione integrale in prosa di Maria Ferrero ordinaria di lingua francese nelle R. Scuole Medie L. 5 —

SILVIO PELLICO. — **Le mie Prigioni.** Memorie. Edizione illustrata » 3,50

SILVIO PELLICO. — **La mente ed il cuore di Silvio Pellico = Dei doveri degli uomini.** Discorso ad un giovane. Testo riveduto e corretto sulle migliori edizioni, per cura di Secondo Mollo L. 2 50

ONORATO CASTELLINO. — **Tavole Dantesche** » 2 —

AUGUSTO BRUNACCI. — **Campi di Battaglia e Convegni di Pace.** Battaglie - Assedi - Armistizi - Trattati con dizionarietto geografico.
Elegante volome di 330 pagine, rilegato L. 12 50

Questo volume, frutto di pazienti e laboriose ricerce, è *in parte* rifacimento del *Dizionario delle battaglie memorabili* del Prof. Pietro Vigo, che, da lui pubblicato nel 1893, non fu più ritoccato nè aggiornato.

All'elenco delle battaglie, fa seguito quello dei più memorabili assedi e finalmente quello dei Trattati, Convenzioni, Armistizi, che delle guerre furono il coronamento o il principio. L'esimio autore, già noto per altre importanti pubblicazioni, ha aggiunto ancora un dizionarietto geografico delle località nominate.

Scopo precipuo di questa pubblicazione è di aiutare gli studenti delle scuole secondarie e le persone studiose, presentando loro schematicamente fatti, nomi e date che non si trovano sempre nei manuali scolastici.

ANNO VI SETTEMBRE 1925 NUMERO 9

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO

DEI CIRCOLI SALESIANI

UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

GRUPPI REGIONALI

A Buenos Aires, presso il Collegio Pio IX, si è costituita una sezione ex Allievi Italiani di Don Bosco, residenti nella Repubblica Argentina.

Il Presidente, l'amico Prof. Eugenio Razzini, inviando ai fratelli d'Italia i saluti cordiali, ci invita «a dare pubblicità alla iniziativa, affinchè quanti ex Allievi vengono nella Repubblica Argentina conoscano l'Associazione e ad essa appartengano, ed essa frequentino per trovarvi in essa la felicità della famiglia e della patria lontana».

Faccio la richiesta commissione con vivo piacere, ricambiando il saluto cordialissimamente e plaudendo alla nuova Associazione.

Non v'ha dubbio che trovare in una Associazione che vive nello spirito e nel nome di Don Bosco un lembo di patria lontana è gioia e conforto indicibile.

Mi permetta però, amico Razzini, di ricordarle che le nostre Associazioni, al disopra delle stesse barriere nazionali, hanno lo scopo essenziale di vivere e divulgare lo spirito, il pensiero di Don Bosco: in Lui la fraternità di quanti, cittadini di nazioni diverse, sono figli della stessa educazione.

Questo richiamo mi permetto, perchè se può essere utile, bello e santo il formarsi di gruppi di ex Allievi di una nazionalità in seno a unioni di ex Allievi di nazionalità diversa, questa formazione non deve minimamente intaccare la grande solidarietà spirituale che lega tutti gli ex Allievi di Don Bosco, e bisogna perciò prontamente contenerla in limiti tali che l'affermazione nazionale non turbi la salesiana fraternità degli animi, non nuoccia a quelle superiori ragioni spirituali che devono informare tutta la vita delle nostre Associazioni.

Esigenze pratiche di organizzazione hanno suggerito la formazione di enti regionali, ma in ognuno e in tutti gli ex Allievi di qualunque paese deve incessantemente essere presente e vivo che la ragione della loro unione, il sentimento che li stringe, li affratella, li sprona al bene, li conforta nella vita, li conduce a Cristo è figliolanza spirituale nata da educazione di Don Bosco.

Avv. Masera.

LE RAGIONI DELLA MIA FEDE.

(*Continuazione*)

— Il Papa comanda solamente in Roma?

— No, comanda spiritualmente in tutto il mondo.

— Perchè?

— Perchè, qui in terra, la sua autorità non la riceve da nessuno, e quindi non ha limiti. Egli la riceve da Dio, e solo in questo senso ha limiti.

— Avete capito benissimo. Ora al posto di autorità, mettete forza, vita, intelligenza, perfezione, bellezza, bontà, ecc. Attenti che vi voglio intrappolare:

— Un fiore è bello?

— Sì.

— Ma un frutto saporito è anche bello?

— Sì, anzi migliore e lo diciamo leccandoci le labbra.

— E perchè, non può una cosa essere bella di tutte le bellezze? Essere buona di tutte le bontà? Essere forte di tutta la forza? ecc.?

— Si capisce: è la faccenda stessa dell'autorità. Chi ne ha di più e chi di meno: chi questa e chi quella. Per l'Italia solo il re l'ha tutta, e per il mondo solo il Papa.

Che cosa vuol dire dipendere.

— E perchè le cose hanno questa o quella bontà, questa o quella bellezza, questa o quella forza, questa o quella vita e non tutta la bellezza, tutta la bontà, tutta la forza?

— Siamo sempre daccapo: perchè queste cose dipendono da altre. Come le autorità minori dipendono dall'autorità suprema.

— E perchè l'autorità suprema è suprema?

— Perchè non dipende.

— Dio dipende da qualcuno?

— No; perchè abbiam detto che è il primo.

— Se dunque non dipende deve avere tutta la bellezza, tutta la bontà, tutta la forza, tutta la vita, tutta l'intelligenza che troviamo nelle cose.

Dio è il mucchio di tutte le cose?

— Allora Dio è il mucchio di tutte le cose?

— No. Ditemi un po', il re è il mucchio di tutti gli ufficiali? il Papa è il mucchio di tutti i parroci ed i vescovi.

— No, se così fosse, il re sarebbe un regone, e il Papa sarebbe un papone!

— Avete ragione, vi perdono lo scherzo. Ma, è vero, o non è vero che tutto quello che hanno gli ufficiali d'autorità c'è nel re? e tutto quello che hanno i parroci ed i vescovi c'è nel Papa?

— Sì. Anzi ora vediamo che se tutti quanti gli ufficiali si dimettessero, il re non resterebbe diminuito, come non resta aumentato dal loro mucchio. Il re può dire agli ufficiali, andatevene a spasso; ma gli ufficiali non possono dire al re: vattene a spasso.

Così è Dio. Tutto quello che le cose hanno di bello, buono, forte, vivo, ecc., lo ha Iddio, il quale ha anche molto, cioè, infinitamente di più. Egli ci dà la bellezza, la bontà, la forza, ecc. e nel medesimo tempo la ritiene, proprio come il Papa e il re. Anche essi dànno l'autorità, ma la mantengono, dimodochè, il Papa più tutti i vescovi ed i preti, non è più grande in autorità del Papa da solo...

— Ora abbiamo capito, la parola del catechismo: Dio è l'essere perfettissimo, creatore del cielo e della terra.

Un fatto.

Un sapiente voleva provare se un ragazzo viene a conoscere Dio senza impararlo da altri. Prese un bambino e lo tenne con sè fin a quindici anni, senza che mai qualcuno gli parlasse di Dio.

Pareva che il fanciullo non conoscesse niente di Dio. Ma un giorno il sapiente lo trovò sopra un monticello che guardava il sole nascente e diceva ad alta voce: « O sole. Se tu sei tanto bello, come deve essere più bello chi ti ha fatto? Se vedi chi ti ha fatto, dagli per me un bacio ».

Il sapiente corse a lui urlando: « Chi ti ha insegnato queste cose? Il fanciullo rispose meravigliato:

— Nessuno. Ed allora il sapiente: « Come le sai? ».

E il fanciullo rispose ridendo: « Foste voi ad accendere il sole? » No, urlò il sapiente. « Allora, è un altro e io credo che dev'essere molto bello, se ha fatto una cosa così bella. Foste voi a spingere col dito i fiori fuori di terra? a fare quei begli uccelli che cantano e volano sugli alberi?

Il sapiente restò colla bocca aperta e dicono che l'abbia ancora aperta adesso!

Che cosa è Dio.

Ora dobbiamo fare un passo avanti, ma uno di quei passi che richiedono molta attenzione, perchè non ci capiti di fare un capitombolo.

— Eccoci pronti a fare la strada dietro la sua guida. Ci butti una corda: noi ci attacche-

remo e così non ci capiterà di ruzzolare, o, se faremo qualche passo falso, avremo modo di tirarci su.

— Bravi! faremo così. Ecco che vi butto la corda, per fare la grande scalata. Attenti a prenderla ed a stringerla bene: *Dio è un essere che non dipende da altri.* L'avete presa?

— Sì, ma è quella dell'altra lezione.

— Sicuro: che cosa doveva darvi in mano per sostenervi e guidarvi? forse una cosa che non conoscevate o non accettavate già? Dunque tenete bene fermo: *Dio non viene da altri, ma viene da sè.* Se viene da sè, vuol dire che tutto quello che è in Lui è come cosa sua, cioè senza limiti...

— Ahimè! Cominciamo a perdere la corda.

— Coraggio! La luna ha tutta la sua luce?

— No, perchè possiede solo quel poco di luce che le manda il sole.

— Il sole possiede tutta la luce?

— Pare di sì.

— Invece vi dico di no, perchè qui ora, di notte, c'è luce e non è quella del sole, ma della lampada elettrica. Segno quindi che il sole non *è la luce, ma ha della luce.* Voi capite che se il sole fosse la luce dovrebbe avere tutto quello che è luce... Così pure un uomo ha della vita, ma non ha tutta la vita, perchè vi sono delle vite che non si trovano nell'uomo... e così di seguito dite di quelle cose che hanno bellezza, forza bontà, ecc., ma non sono nè *la* bellezza, *la* forza, *la* bontà, ecc. E sapete anche perchè queste cose hanno una porzione di queste perfezioni e non tutte?

— Sì che lo sappiamo; perchè sono dipendenti, cioè quelle perfezioni che possiedono non vengono da loro stesse, ma le hanno ricevute da un altro o da altri.

— Dite bene. Dio invece, tutto quello che ha lo ha da sè, quindi la bellezza, la bontà, la forza, la sapienza, ecc. sono in Lui, come in casa loro, cioè senza limiti, e quindi bisogna dire che Dio *è* (e non ha) la bellezza, la bontà, la forza, la sapienza, ecc. Fin qui andiamo bene? Nessuno è ruzzolato?

— Siamo lì lì per ruzzolare... La corda ci sfugge di mano.

— Tenetela ferma. Rispondete. Perchè un uomo non ha tutta la forza, anche quella d'un bue?

— Perchè l'uomo ha un corpo più piccolo di quello d'un bue.

— Ma l'uomo ha o non ha più sapienza d'un bue?

— Sì.

— Allora vuol dire che un uomo è più in su, cioè ha cose più alte d'un bue. Un bue a sua volta ha più d'un platano, perchè un platano vive e non sente, mentre il bue vive e sente; un platano poi ha più d'una pietra, perchè una pietra non vive, mentre un platano vive. Vediamo se avete capito. Chi è più in su: il Monte Bianco o un piccolo fiore?

— Ci verrebbe voglia di dire che il Monte Bianco è più in su, ma ci pare invece che un fiore è più nobile, perchè vive, mentre il Monte Bianco è morto...

— Giusto: avete capito bene. E chi è più grande, cioè più in alto, cioè più ricco, un grosso platano o una mosca?

— Ora abbiamo capito la *maciavelica;* una mosca è più grande d'un platano, perchè la mosca vive e sente, mentre il platano vive soltanto.

— Bravi: il platano è più *grosso* d'una mosca, ma una mosca è più *grande*, cioè più ricca, più nobile d'un platano. Andiamo avanti. Chi è più grande (non chi è più grosso): un piccolo bambino o un grosso bue?

A. Cojazzi.

Saluto.

In questi giorni di metà settembre saranno nostri ospiti cinquanta ex Allievi Spagnuoli, pellegrini a Roma. Del gruppo fa parte il Segretario nazionale degli ex Allievi della Spagna: a loro, con fraternità Salesiana, il saluto di tutti gli ex Allievi d'Italia, di tutte le nostre Associazioni.

Nel nome di Don Bosco, con fraterna, profonda gioia, noi li accogliamo nella nostra Torino, città eterna per il miracolo salesiano: nelle ore, nei giorni che potremo trascorrere con essi, sarà una fusione di anime, con reciproco comunicarsi santi salesiani entusiasmi, uno stringersi di mani a conferma di propositi solidali di azione costante e vivace.

O fratelli della grande e meravigliosa Spagna, noi vi indicheremo con commossa pietà filiale i luoghi, le tappe gloriose, le opere sante del Venerabile Padre, ma vi diremo anche tutta la nostra ammirazione cordiale per voi che a nessuno siete secondi nella divozione, nell'amore al sempre più grande Don Bosco, e che per entusiasmo fecondo d'opere siete a noi di luminoso esempio.

In Don Bosco l'abbraccio fraterno.

Avv. F. Masera.
Pres. Nazion. ex Allievi Italiani

PADRI DI FAMIGLIA

Mantenersi in istretto rapporto coll'Oratorio, ecco il primo mezzo pratico per conservare — come s'è già spiegato — quello spirito cristiano che il più delle volte è stato attinto all'Oratorio stesso.

Lo scrivente non manca di una certa pratica degli Oratori Festivi e delle Unioni; ne conosce i vantaggi per apprezzarli, le deficenze per deprecarle, ma non lamenterà come fa taluno che tali Unioni siano poche o non convenientemente accudite. È troppo facile trinciar giudizi e avanzar critiche. Auguriamoci, in tal caso, che esse abbiano a crescere in numero, e a migliorarsi in attività e in buono spirito. Questo l'augurio.

Lo sanno tutti che la vita dell'Oratorio non è completa se all'albero manca uno dei suoi rami principali, l'Unione ex allievi o padri di famiglia.

Ebbi già occasione di scrivere qualche cosa in merito sul fascicolo di gennaio, e non ritorno sull'argomento, tanto più che ai Direttori e a niun altro spetta far sì che alla vita dell'Oratorio non manchi questo essenziale completamento. Noi ne parliamo qui ponendo già una pregiudiziale: quella della sua esistenza. Cioè trattiamo la questione come se realmente l'Unione esista, e ci immaginiamo anzi che essa sia per soprappiù fiorente.

È anche naturale che reputandola fiorente veniamo implicitamente ad ammettere che essa sia frequentata, cioè che i suoi soci si mantengano in istretti rapporti coll'Oratorio stesso.

Mantenersi in rapporto vuol dire, in ultima analisi, *frequentar l'Oratorio con la maggiore assiduità possibile.*

Costerà, alle volte, qualche sacrificio? Tanto meglio! Di qui appunto un merito maggiore. Quando le nostre azioni costano poco o nulla di sacrificio è anche evidente che esse hanno poco o niun valore. Quanto più grande è il sacrificio che le nostre azioni ci impongono, tanto maggiore è il merito e il premio che ciascuna di esse ci procura.

Si sa che un operaio, un padre di famiglia anche nei giorni festivi, ha non pochi impegni. Talora si attende la domenica pel disbrigo di certe faccenduole per le quali non s'è assolutamente potutoto trovar altro tempo; ma quante volte anche si potrebbe drizzare il passo all'Oratorio, dove si troverebbe certo il modo di fare un po' di bene — pur trovando anche quello di ricrearsi onestamente — e non ci si pensa, e ci si indirizza altrove, a bighellonare qua e là senza uno scopo qualunque, senza una meta. Non si riflette che l'Oratorio ci offrirebbe comodità di adempiere, e bene, i nostri doveri religiosi, mentre si verrebbe anche messi a parte della vita che in esso si svolge. Non parliamo poi di quei padri di famiglia che mandano i loro figliuoli all'Oratorio. Anche una semplice occhiata ai nostri bambini sarebbe di un'efficacia grandissima e produrrebbe un gran bene.

In una parola ci verrebbe offerta l'occasione facile e spiccia di fare qualcosa di buono a noi e agli altri. Non è poco.

È pur risaputo che l'Oratorio per questo o quel motivo, chiama spesso a raccolta i suoi.

Ora, non sempre, con tutto il buon volere di chi ne è alla direzione, c'è modo di far sapere quanto in esso si va svolgendo a quanti, in qualsiasi maniera, appartengono alla vita dell'Oratorio. Vi sono circostanze in cui la Direzione dell'Oratorio, con quel po' po' di cose cui deve attendere, non riesce a mettersi a diretto contatto con tutti coloro cui all'Oratorio sono in varia maniera legati. Conviene perciò che tale contatto venga a effettuarsi — anche perchè più cordiale e spontaneo — per buon volere nostro, anzichè per opera della Direzione che difficilmente riesce da sola a tutto, dato, in molti casi, le poche forze e gli scarsi mezzi di cui dispone.

Ma affinchè tale rapporto sia più stretto, più intimo, ecco tre mezzi pratici:

a) Inscriversi all'Unione ex allievi o Padri di Famiglia, o al Circolo;

b) Partecipare alle feste e solennità principali dell'Oratorio;

c) Intervenire almeno al Convegno annuale da tenersi nel periodo Pasquale o in altro più a proposito.

Naturale. Non basta un legame ideale, campato in aria: bisogna scendere al pratico. Non si può nè si deve frequentare l'Oratorio come semplici spettatori, quasi disinteressandosi della vita di esso, tanto più quando si è raggiunta una certa età. Bisogna assolutamente esserne membri vivi e vitali, persuasi e convinti di dover compiere, per mezzo di esso, una vera missione.

L'inscrizione, quindi, all'Unione ex Allievi o Padri di Famiglia o al Circolo s'impone e costituisce quel vincolo che maggiormente stringe le membra al capo, che unisce il tralcio alla vite, e gli affiliati all'Istituzione. Così, mentre consente alla Direzione di poter con una certa sicurezza contare sulle forze di cui può disporre nell'esplicazione del proprio programma

(1) V. fascicolo di *Luglio*, pag. 103.

di bene, alle membra (cioè ai regolarmente inscritti) offre maggiori vantaggi morali e li mette più intimamente a parte di quelli che sono i frutti migliori della vita oratoriana. Senza questo vincolo noi sarem sempre dei semplici spettatori, degli indifferenti e come saranno ben scarsi i nostri aiuti all'Oratorio, esiguo sarà pure il profitto a noi derivante dal frequentarlo.

E l'Oratorio verrà, per ciò stesso, a fallire in uno de' massimi suoi scopi, quello di rendere, giorno per giorno, sempre migliori — con una vita cristiana intimamente vissuta e ancor meglio praticata — tutti coloro che il Signore ha messo in condizione di fruirne.

I due punti seguenti: la *partecipazione alle feste e solennità principali dell'Oratorio* e l'*intervento al convegno annuale* non abbisognano di commento. Essi saranno la conseguenza più logica e precipua del primo punto. Le feste non saranno così che ottimi incentivi a sempre meglio intensificare l'azione, occasioni quanto mai propizie per una maggior ripresa di forze; e il convegno annuale non si ridurrà, come potrebbe avvenire, a una semplice parata culminante in un pranzo più o meno lauto, ma occasione per un accurato esame di coscienza sul già fatto e buon destro per prefiggersi lo svolgimento pratico di un'azione che riuscirà senza dubbio d'immenso vantaggio all'Oratorio e di morale profitto agli individui. Vantaggi e profitto che si riverseranno abbondanti in seno alle famiglie e sull'intera società.

LIVIO SAVIOLI.

Esempi di organizzazione e di attività.

L'*Unione Padri di Famiglia* di Borgo San Paolo (Torino), di cui avemmo altra volta occasione di far cenno, ha qualche cosa da insegnare a molte altre Unioni.

Essa ci offre, ne l'ADOLESCENTE, Bollettino mensile dello stesso Oratorio, un quadro completo della sua mirabile organizzazione e della sua attività veramente encomiabile, degna di venir imitata. Essa estende la benefica azione salesiana al popolo e alle famiglie. Sorta da appena 6 anni, già in principio di quest'anno erano circa 500 i soci effettivi; a tutt'oggi i tesserati raggiungono i 610. Buona parte di essi riguardano l'Oratorio come una loro seconda famiglia, ed esplicano la loro attività diretta nelle varie sezioni dell'Oratorio: Banda, Canto, Assistenza, Sport, Drammatica, Religione ecc., svolgendone così, dell'Oratorio, il *programma massimo.*

Altri partecipano alle adunanze mensili, ed alle principali manifestazioni religiose e sociali. È il *programma medio.*

Altri, non potendo partecipare direttamente alla vita oratoriana, dànno il loro appoggio morale. Segno evidente della loro *simpatia verso l'opera salesiana* è il loro contributo mensile, la loro presenza in qualche circostanza straordinaria, svolgendo così il *programma minimo dell'Unione.*

Nessun uomo di buona volontà può sottrarsi a questo *minimum* d'azione. Ciò spiega assai bene il numero grande dei tesserati. Infatti queste varie modalità di programma permettono all'Unione il massimo delle inscrizioni ed il minimo di doveri sociali strettamente indispensabili; permettono l'adesione di tutti indistintamente, senza gravi disturbi di tempo e di lavoro.

Organizzazione. — Per rendere ancora maggiore la sua azione, oltre il Consiglio, si sono divisi i soci in 16 *sezioni*, corrispondenti a 16 zone ben definite, con a capo d'ognuna uno o due *monitori*, il cui ufficio è di zelare gli interessi dell'Unione presso i soci della propria zona, servendo di intermediari tra questi ed il Consiglio, comunicando le decisioni prese, il movimento sociale, le iniziative da compiersi, e fornendo al Consiglio tutte le informazioni opportune. È un piano ben ideato, meglio studiato, e tradotto in pratica mediante la massima semplicità.

Una bella *pianta della Borgata*, con le zone numerate e l'indicazione topografica dei monitori e di tutti i soci, consente, in ogni caso urgente, una rapida intesa fra Oratorio e soci, con grandi vantaggi morali e materiali.

Diremo altra volta dell'azione che l'U. P. di F. svolge, delle manifestazioni religiose mensili, annuali, straordinarie, e di quanto altro può esser citato a nobile esempio ed a salutare emulazione. Come pure diremo della Sezione dell'*Unione Nazionale Reduci di Guerra*, anch'essa con sede nell'Oratorio San Paolo, e che nei suoi tre anni di vita, mantenendosi rigorosamente estranea alla politica, per disposizione statutaria, inspira la propria azione a un grande sentimento cristiano e patriottico e partecipa alle manifestazioni religiose.

Per ora ci limitiamo a proporre tale organizzazione e tale attività a quegli Oratori Festivi che, sull'esempio di quello di Borgo S. Paolo in Torino, intendono vivere una vita intensa di opere, ricca di frutti per l'Oratorio stesso, per l'Unione, per gli individui, per le famiglie, per la società.

Fior da fiore. [1]

La parola del "nostro„ Cardinale.

Al giornaletto « UNIONE » *nel cui nome, le ex Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice, si ritrovano, sempre, fraternamente unite, pel raggiungimento de' più sacri ideali, secondo gl'insegnamenti ed i principi appresi alla Scuola del Ven. Don Bosco, alle ex Allieve di tutto il mondo, alle loro famiglie, alle loro opere, benedico di cuore, vivamente implorando, per tutte, da Maria SS. Ausiliatrice, le grazie più abbondanti,* affinchè sappiano vivere una vita sempre più efficacemente cristiana.

Torino, 5 Luglio 1925.

✠ Giov. Cardinale Cagliero.

Queste, le preziose parole che il Ven.mo Cardinale — figlio prediletto di Don Bosco — scrisse e lasciò, segno di benevolenza paterna, alla nostra « UNIONE », in occasione della sua recente visita a Torino.

Ci par di sentire ancora la sua voce, profonda e penetrante, come quella di un apostolo, ripetere, scandendo le ultime parole: *perchè sappiano vivere una vita sempre più cristiana.* Non disse semplicemente *cristiana,* ma aggiunse, di proposito, *sempre più,* per rivelarci un desiderio particolare, tracciarci un programma, sospingerci ad un'altezza non comune: *sempre più cristiana.*

Non ci basti l'esserlo, care ex Allieve, non ci basti il sentirci cristiane nel fondo del cuore, là dove la grazia di Dio ci diede il carattere di figli Suoi, dove la bontà di Dio ce ne elargì lo spirito, dove la carità di Dio ci formò alla prima pratica della virtù. Esser cristiane nel fondo e tener questo fondo così sigillato da non lasciarlo tralucere, non è esser cristiane, secondo i principi di Don Bosco. Essere cristiane ad intervalli, quando cioè le circostanze di vita sono in qualche modo favorevoli al nostro sentire, quando il dolore bussa improvvisamente alla nostra porta di casa; esserlo, quando la nostra professione di fede non importa forza e sacrificio; esserlo, quasi per una posa di pietà, una poesia di grazia femminile; così non è essere cristiane, essere *efficacemente cristiane* come ci volle Don Bosco.

Oh! care ex Allieve, le parole del Ven.mo Superiore che, datosi, fanciullo, a Don Bosco, si lasciò plasmare da Lui e crebbe ai più nobili ideali di apostolato e di bene, scendano nel nostro cuore, e la Sua benedizione paterna ci sproni alla lotta, per la conservazione di quello spirito veramente cristiano e salesiano che deve fare di ognuna di noi, piccoli granelli della società, elemento di grazia per la salute delle anime.

Sempre più cristiane. Siamolo nella tensione continua della nostra anima verso Dio, siamolo nella ricerca seria del bene, nella pratica generosa del meglio, siamolo nello sforzo quotidiano di ascendere. Chi non progredisce, ritorna indietro, ricordiamolo.

Il precetto di Gesù: *Siate perfetti com'è perfetto il Padre mio ch'è nel Cielo* non è rivolto solo a poche anime privilegiate, viventi fuori del mondo; no, è rivolto a tutti i cristiani, è precisamente il monito a salire, a salire, ad essere sempre più buoni, sempre più efficacemente cristiani.

Non potremo certo misurare il passo di ogni giorno, non importa; purchè sia fatto questo passo, nella via del bene, purchè il desiderio avanzi, purchè la volontà resti tesa a questo programma divino: *Avanti ogni giorno verso Dio.* E i mezzi per questa ascensione dello spirito, non sempre comoda nè facile alla natura?

Ricordiamo quelli che furono base della nostra formazione nelle case di Don Bosco:

Unione a Gesù Sacramentato; tenera devozione a Maria SS. Ausiliatrice.

Il parlare più diffusamente di questi mezzi cari potrà essere tema gradito per altro numero del nostro giornalino. Intanto, in questi mesi estivi, ognuna di noi, care sorelle, faccia un proposito che tornerà certo graditissimo al Cuore di Gesù; quello di non tralasciare la santa comunione, almeno mensile, e quello di onorare Maria SS. Ausiliatrice il 24 d'ogni mese con ogni affettuoso omaggio che pietà filiale e riconoscenza affettuosa sapranno suggerire.

Così ci sentiremo unite in uno stesso cuore, forti di una stessa forza, ci ritroveremo tutte su una stessa via, quella che, salendo, conduce alla felicità dello spirito in Dio.

(1) Dal periodico *Unione,* mensile delle ex Allieve delle F. di M. A.

Il teatro dei piccoli.

Autori e produzioni.

(Continuazione)

ANNA VERTUA GENTILE.

Altri quattro volumi: « Il teatro in salotto », « Un'ora di ricreazione », « Nuovo teatro per le vacanze » e « Teatrino per bambine e fanciulletti », sono di Anna Vertua Gentile: in complesso una *cinquantina* tra commediole, scenette e monologhi.

Tra essi degni di speciale menzione: *Il maestro nuovo* (un atto, per maschi); *Il Naufrago* (due atti, promiscuo); *La bambola d'Antonietta* (sei bimbe); *Il pauroso* (tre scenette, promiscuo); *La bambola rubata* (promiscuo); *Un segreto* (due bimbe e due adulti).

Buona sopratutti *I sei nipoti del Capitano Brontoli* (con trasformismo), geniale nelle trovate, ben movimentata, con dialogo vivo e scoppiettante. C'è un ... uomo, ma è facile levarselo dai piedi.

È bene però notare che qualcuna di queste produzioni — come parecchie altre della medesima autrice — è più adatta per salotto, per le scuole o per un angolo di giardino, che non per i teatrini propriamente detti.

EDVIGE SALVI.

Ulrico Hœpli ha pubblicato — anni fa — un grosso volume: *Il teatro per la gioventù*, di Edvige Salvi.

Sono dodici commedie. In esse l'autrice — che deve conoscere assai bene il cuore dei giovani — ha cercato di essere moderna, rifuggendo da insulsaggini puerili, da rifritture stantie, da inverosimiglianze e convenzionalismi che urtano il buon senso e offendono la verità.

Il dialogo è quasi sempre fresco e vivace, e ogni lavoretto risponde a un savio e pratico concetto morale. Direi anzi che — talvolta — la preoccupazione di moralizzare è troppo evidente, tanto da costringere i suoi personaggi a insistere davvantaggio su alcuni princìpi, già di per sè assai chiari, a dir cose superiori agli attori stessi e al pubblico a cui la commedia è destinata.

La ribalta non è una cattedra di filosofia, nè un pergamo: l'insegnamento deve sgorgare di per sè, spontaneo, dalle premesse, e queste vanno incarnate nell'azione dei singoli e nell'azione complessiva.

Un monosillabo, un gesto, una pausa sapiente, un atteggiamento del volto, una frase che sintetizzi tutta quanta una tesi, può riuscire, a volte, più efficace di una lunga tirata, spesso affaticante e inopportuna.

Cito le migliori: *Dopo la burrasca il sereno* (tre atti, promiscua); *Morellina* (tre atti, 5 f. 1 m.); *L'albero di Natale* (tre atti, promiscua); *La zia poetessa* (tre atti, promiscua); *Le favole della nonna* (tre atti, un maschio soltanto); *A mosca cieca* (tre atti, per donne); *A chi mal ha, mal va* (un atto per donne).

EMILIO DE MARCHI.

Tutti, o quasi, conoscono Emilio De Marchi come romanziere e come autore della *Età preziosa*, Non molti, forse, lo sanno autore drammatico.

Eppure egli ha scritto anche commedie — poche, purtroppo! — Si è degnato scendere talora a livello della gaia nidiata che cinguettava attorno a lo zietto buono e componeva per i nipotini suoi o d'altri un volumetto di monologhi, commedie o farse, che poi si recitavano nel giardino o nella sua casa, che in quei tempi era la casa della felicità.

Conosceva le forze de' suoi piccoli interpreti, le loro attitudini, i loro difetti anche, e per divertirli ed educarli inventava, scriveva e... *insegnava lui*, con paziente affettuosità, poi — senza bisogno di palcoscenico, scostando qualche mobile di una sala e pregando una zietta di sonare al pianoforte un allegro intermezzo, si recitava innanzi a una folla di parenti ed amici.

La figliuola del diavolo; Gli anelli d'oro e *Chi non cerca trova* sono tre piccoli gioielli, dal dialogo spigliato, dai caratteri benissimo delineati, con ottime situazioni drammatiche e comiche, di effetto sicuro.

Peccato siano promiscui! Ma senza di ciò i due ultimi non potrebbero reggersi. Squisito il monologo per bimba *Curiosità*.

Un uomo amante del quieto vivere (quattro personaggi) è un bellissimo atto comico per soli maschi. Con un buon taglio alla scena seconda (il soliloquio di don Tranquillo) potrebbe formare un ottimo numero per le nostre filodrammatiche « adlati » e la fortuna di un buon caratterista. Affidarlo a giovinetti sarebbe un guastarlo.

Dette produzioni del De Marchi sono edite da Treves, *sotto* il titolo « *Oggi si recita in casa dello zio Emilio* ».

VERSI, FARSE E COMMEDIOLE.

Il Demonietto è una farsa in un atto, dell'artista comico Luigi Bellotto (Salesiana di Roma). Un ragazzino sveglio, che non abbia paura delle trasformazioni, può farvi emergere tutta la sua *virtuosità* e divertire.

In Trappola (2 atti) e *Un pesce d'aprile* (2 atti) possono trovare lieta ospitalità tra le mura di qualche educandato femminile. Sono comprese ne « Le Commedie della zia Veronica », stampate da Cocci, Firenze.

Chi si contenta gode, Alla prova, Meglio così, sono tre attini semplici, graziosi nella loro tenuità, dal dialogo spezzettato, vivace, festevole, come dovrebb'essere in ogni commedia per bambini incapaci di lunghe parlate e di concetti elevati. Sono dovuti alla penna di Maria Bargoni torinese, e edite dalla Casa Agnelli di Milano. Buono pure il monologo (per maschio) *La macchina per volare*.

Della medesima Autrice mi piace ricordare le *Poesie infantili:* di esse *Il topino di cioccolata, Le Formichette, Gioietta*, e specialmente: *Il Fucile, Geografia, I raggi Roëntgen* possono servire benis-

simo per esercizio di recitazione nella scuola e nelle serate pro dote della scuola.

Del Thuar accenno a *Gli emuli genovesi*, in due atti, a soli maschi; dell'Altavilla, *Alfredo* o *Il giorno del premio*, in 3 atti (per maschi): è un tantino prolissa e in qualche punto artificiosa, ma, con qualche sapiente modifica, ancora usufruibile.

Dalla collana « Piccolo Teatro » dell'Editore Carabba (Lanciano) spigolo: *Attenti al mal passo* (in 3 atti, promiscuo); *Il dono di Gino*, di A. Tortoreto, promiscuo; *Quel che dice la mamma morta* di Giovanni Amadio (promiscua); *I dolori di Bobi* e *L'amore fraterno* (promiscui) di Ada De Vecchis.

L'Editore Cappelli, Bologna, ha una copiosa raccolta di commediole sotto il titolo: *Sul palcoscenico*. Pochissime di esse sono per sole bimbe; le altre promiscue. Nessuna — a quanto mi consta — per soli maschi.

Mi limito quindi a citare le seguenti: di Bianca Rossi: *Il numero tredici*, *Mammina* e *Le tentazioni di Antonia* (per sole donne); di Bruna: *La principessa Baraccarabà*, e *In bocca al lupo* (sole donne), e il monologo *La ricetta di Mimì*; di Gina Pagani: *La malattia della nonna Ghita* (promiscua); di Baccio Bacci: *I piccoli rodomonti*, promiscua, ma sostituibile con tutta facilità l'unico personaggio femminino; *Ufficio provvisorio* di Amalia Ciardini (promiscua) e soprattutto *Le emozioni della zia Gredel* di Legay e Delazur, originale nella trovata e graziosissima.

PARAVIANA.

La Casa Editrice Paravia, in edizione correttissima ed elegante, ha istituita una collana teatrale educativa, ristampando lavoretti già esauriti e lanciandone altri nuovi. C'è assai del buono e possiamo e dobbiamo rilevarlo con piacere.

Tra le migliori: *L'anello della virtù*, fiaba sceneggiata, in tre atti (per giovinette), di Bianca Margherita Cangini: il verso è fluido e facile e pur sempre accurato; educativa e l'esecuzione non difficile, purchè si sappiano bene le parti. — Carine e interessanti: *L'ultimo giorno di carnevale* (in versi, promiscua) e *Il piccolo Sansone* (in versi, per maschi) di G. Arietti; buone *Uno scandalo in teatro* di Pilade Cavallini e *Povero Prologo* del medesimo autore (entrambi per maschi). — Tra « Le Commedie di Leo e Nina » meritano speciale attenzione *La torta della mamma*, *La Fata* e *La bontà ricompensata* (tre atti, promiscui): ben dialogate e discretamente interessanti, benchè non scevre di convenzionalismo: *Miss Sake-Hands*, *Cinematografo* (per fanciulle) e *Cassetta misteriosa* (promiscua) di Anna Vertua Gentile. Tra le recentissime commediole di Alice Rossi, molto buone per spigliatezza di dialogo e intento educatico. *La festa di Alberto*, *L'arancia*, e *Fatta... da professore*, tutte in un atto (promiscue).

Dal volume di Ofelia Mazzoni e Annita Ferraresi, i cui lavori recensisco a parte nell'apposita rubrica, rilevo subito *Facciamo il Teatro*, graziose scenette di prologo (promiscue), che danno il nome al volumetto. *Donnine curiose*, per sole donne. *Un'ascensione* (promiscuo) e *Anniversario*. — Qua e là le Autrici, trascinate forse dal ritmo del verso, hanno elevato un po' troppo il tono, prestando alle labbra infantili pensieri e sentimenti superiori all'età e condizione dei piccoli attori; in generale però esse hanno avuto ben presente lo scopo loro: quello cioè « di fare una raccoltina di commediole *semplici e vere*, rispecchianti la vita dei ragazzi e recitabili senza bisogno di « messa in scena », in un angolo qualunque della casa (o della scuola), senza difficoltà di travestimenti, senza enfasi nè leziosità: commediole dove ciascuno dei fanciulli e fanciulle si potesse un po' ritrovare, con i suoi difetti e con le sue virtù, ne' suoi momenti un po' torbidi e ne' suoi slanci più gentili »

(*Continua*) A. MARESCALCHI.

Dopo i nostri convegni.

Ci ritrovammo, obbedienti al richiamo. Dopo tant'anni. Quanti!..... E ci contammo: molti presenti, moltissimi aderenti, molti lontani e tra questi ultimi alcuni — ahimè! — assenti dalla stessa comunione fraterna delle nostre anime. Figliuoli prodighi. Perchè?

— Perchè — mi diceva un ex Allievo, giovane coltissimo e di salde convinzioni cristiane — la moderna cultura religiosa prescinde dagli aspetti sentimentali, estetici, e motivi della religione che, spesso, sono la vera via per la quale l'uomo arriva alla fede. No — soggiungeva con un accento di deplorazione nella voce accorata — la cultura religiosa non deve relegare tutto ciò in soffitta, esagerando l'aspetto intellettuale: se no, essa avrà per unica conseguenza l'inaridire o raffreddare del sentimento religioso vero e proprio.

Qualche minuto di meditazione. È vero. L'elemento emotivo e fantastico, che è tanta parte della nostra vita, della vita umana interna ed esterna, che, sorgendo all'improvviso nell'anima nostra la illumina come il lampo il buio orrore di una notte di tempesta, per poco sì, ma tanto che basti per ritrovare la via smarrita, o per scansare l'abisso che costeggiavamo ignari: questo elemento prezioso, questo soffio del divino Spirito che aleggia in noi è stato per molto tempo o superbamente disprezzato o volontariamente ignorato e quasi sempre messo in disparte, come cosa inutile, o di cui si deve diffidare e forse anche vergognarsi. Perchè?

Perchè abbiamo confidato troppo nella nostra ragione e troppo poco in Dio. Abbiamo creduto il nostro intelletto ultrapotente e capace di risolvere tutti i problemi che ci si paravano dinanzi, a ogni passo di questo nostro doloroso cammino; tutti i problemi anche i più formida-

bili, anche quelli che fanno fremere di terrore sino alla radice dell'essere.

Uman ardir, pacifica
filosofia sicura,
qual forza mai, qual limite
il tuo poter misura ? ».

Oh, nessuno! E però tutto quello che l'intelletto non poteva comprendere fu rifiutato. Tutto quello che i nostri miserrimi sensi non potevano percepire fu negato: non si ammise di vero e di sicuro che la realtà e per realtà fu definito quel mondo monco e informe, quelle opache parvenze che l'imperfetto e limitato sguardo terreno traduceva balbettando all'anima imprigionata nel suo duro carcere d'ossa e piangente invano un suo nostalgico pianto d'esule verso la luce perduta.

E fu il crollo lento ma inesorabile della fede ingenua d'un tempo, quando, fanciulli, si folleggiava tra le carezze materne o, giovani, si sognava, in un raccolto salone di collegio, su d'un avvenire ricco di promesse e di lusinghe. Ogni giorno una picconata. E si finì col non credere più affatto o col credere ancora ma, fiaccamente, ma pallidamente, ma con riserva, respingendo le forme esteriori, diffidando delle antichissime usanze, disprezzando con puerile furore iconoclasta quello ch'era ancora verità e fede per l'anima ingenua e calda di nostra madre, per la pia e saggia umiltà di nostra nonna.

Convinzione? No. Aria, posa di *suffisance* talvolta, e bene spesso snobismo; ma intanto, come nota una scrittrice, si rifiutò la preghiera in comune, la preghiera che si eleva dal cuore con le tremule voci umane, nella calda e propizia ombra delle chiese dalle cui pareti i santi, i soldati di Dio, sembrano sporgersi dai quadri e dalle nicchie per recare all'invisibile i sospiri delle povere anime, tese e vibranti ad implorare Dio. Vi fu chi disse di non poter pregare in S. Pietro, in quel trionfo glorioso di marmi e di bronzi, in quella vastità abissale di navate e di cappelle e cercò l'ombra notturna delle cattedrali gotiche; e chi la chiesa gotica fuggì inorridito dal suo freddo buio per chiedere l'ara d'Apolline alta nel roseo vespero; chi affermò di non poter chinare il capo altrove che nelle chiesette di campagna umili e disadorne o malamente adorne, e chi si disgustò in esse dei fiori di carta e dei rozzi paramenti e volle piuttosto ritirarsi nella quiete della sua romita stanza e pregare strappando alle viscere del pianoforte i profondi accenti di Sebastiano Bach, i cupi singhiozzi di Ludovico Beethoven.

Illusi!

Illusi che non ricordano più come Dio è dappertutto e da per tutto è grande, mentre noi siamo niente: illusi che non si accorgono quanto più grande del nostro gelido e morto intelletto è l'umiltà della vecchiarella che china il capo tremante dinanzi al mistero mentre noi vogliamo discuterlo e penetrarlo, cioè misurare con la nostra piccola mano lo specchio infinito dei cieli!

E una sconsolata pietà per i poveri fratelli illusi ci assale, oggi, che tornati quasi in pio pellegrinaggio votivo al nostro vecchio collegio, tutte ne abbiamo rivissute le emozioni dell'infanzia ingenua e felice.

Puro lavacro dell'anima anche gli stessi ricordi, qui!

Essi punteggiano di luce gli anni dell'infanzia remota, come le trine delle costellazioni sul velluto del cielo in una notte serena.

E passeranno gli anni: la vita e la morte ci mostreranno i loro volti ermetici: ma nulla e nessuno cancellerà dal cuore quei ricordi.

E qualche sera, quando il cuore ci pesa in petto freddo e duro come una pietra, nell'ora del tramonto, nell'ora terribile per l'anime solinghe, noi peregrineremo in ispirito alla cappelletta del collegio avvolta nella penombra odorante di fiori e d'incenso, e sentiremo il nostro cuore frangersi in una commozione senza nome.

E la speranza risorgerà.

B. ZARBÀ-D'ASSORO.

IMPORTANTISSIMO

Gli abbonamenti a " Voci fraterne ,, decorrono dal 1 luglio al 30 giugno, in L. 3 per l'Italia, L. 5 per l'estero.

L'inviarci, come alcuni ancor fanno, L. 1,50 per un semestre, complica il lavoro di registrazione.

Ricordiamo inoltre a quelle Unioni che non sono ancora in regola di pagamento, di farlo al più presto.

Col prossimo numero sospenderemo l'invio in blocco a quelle Unioni che non avranno soddisfatto al loro impegno.

DALL'ESTERO

Il 1° Congresso Nazionale degli ex Allievi delle Scuole Salesiane del Brasile.

Ne apprendiamo la notizia da un giornale di S. Paulo del Brasile, che così scriveva:

Nei giorni 1, 2, 3 e 4 ottobre 1925 si riunirà in San Paolo il primo Congresso nazionale degli ex Allievi salesiani del Brasile.

Giustamente i suoi organizzatori dichiarano che si tratterà di un notevole avvenimento: non è necessario infatti ricordare quale e quanta sia l'estimazione che circonda dovunque l'opera salesiana, altamente benemerita della civiltà e del progresso.

La parola di Cristo che disse « Lasciate che i bambini vengano a me » fu l'insegnamento che Don Bosco inalzò a sua regola ed a regola dei suoi apostoli di bene. Sono cinquant'anni da che i primi sacerdoti di Don Bosco posero piede su la terra brasiliana, ed in questi cinquant'anni, dovunque essi sono passati, sorseso istituzioni benefiche e soprattutto scuole, da le quali sono usciti molti dei maggiori uomini del Brasile, come nei fiorenti istituti professionali salesiani si è formata tanta parte dell'artigiano locale.

Salutiamo quindi fin d'ora con simpatia il notevole Congresso e lo salutiamo anche come italiani, connazionali cioè di Don Bosco e della grande maggioranza degli ammirevoli sacerdoti della sua società.

Coloro i quali desiderassero schiarimenti sopra il Congresso, potranno rivolgersi all'egregio padre Mario Maspes, presso l'Associazione ex Allievi Salesiani alla Alameda Nothmann 5-A.

***

Il nostro Presidente Nazionale, Comm. Avv. Felice Masera, in data 1° agosto, ha inviato a quei bravi nostri fratelli d'oltremare, il seguente nobile messaggio:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA
EX ALLIEVI DON BOSCO - TORINO

On.le Presidenza 1° Congresso Nazionale' Ex Allievi Don Bosco - Brasile.

Con fraternità di cuore e di pensiero questa Associazione Nazionale Italiana saluta tutti gli ex Allievi di Don Bosco del *forte e grande Brasile*.

È in noi la vostra fiamma, l'amore filiale al gran Padre Don Bosco: come in Voi così in noi l'ardore dell'attività continua, perchè la sua parola d'educazione, piena di previdente e provvidente amore, diventi la parola informatrice di tutte le anime giovani, aspiranti a vivere della eterna giovinezza del Cristo.

Nella presente dolorosa crisi di anime, di classi, di popoli compito degli ex Allievi, dei figli di Don Bosco, è di gettare ovunque e sempre, a larghe mani, semi di bontà cristiana, che mitigando, se non estinguendo, passioni e odi, tutti rassereni in un immenso palpito di fraternità.

Don Bosco è il Santo della mansuetudine e bontà: ognuno di noi, di tanta salesiana mansuetudine e bontà sia fervido apostolo, instancabile soldato e cavaliere.

Ogni ex allievo, superando barriere di classi e di nazioni, mettendosi al di sopra della mischia creata dai dissensi di parte, senta in se stesso e viva la santa missione del gran Padre, e su gli altri costantemente la diffonda.

In ognuno di noi, cittadini di diverse nazioni, ma fratelli in Don Bosco, vivo e profondo sia l'orgoglio di ex allievo, e questo orgoglio si tramuti in desiderio, in bisogno, nella ardente passione di agire, incessantemente agire, perchè il sorriso buono e dolce di Don Bosco fiorisca in tutte le anime, e nel di Lui nome sorgano opere di efficace educazione a conforto di questa umanità dolorante e lottante, a gloria di Cristo, sola ed eterna vita dell'anime umane.

Dio e Patria.

Sono questi i due grandi nomi che fanno battere il cuore di ogni buon cristiano e d'ogni vero italiano.

Invitati a combattere la buona battaglia, *Voci Fraterne* si associa con entusiasmo ai generosi che con tanto ardore hanno dichiarato guerra senza quartiere alla *bestemmia* e al *turpiloquio*.

Per questa nobile impresa noi chiamiamo ben volentieri a raccolta tutti i nostri ex Allievi, e siamo certi di averli con noi — nessuno eccettuato — in un'opera che si prefigge il rispetto al Santo Nome di Dio, d'onde il decoro anche per la nostra diletta Italia, fra noi e all'estero. È un'iniziativa che ha trovato il più largo consenso presso tutte le anime oneste, in ogni sfera sociale, in ogni partito. S. M. il Re ne è l'alto patrono.

Ex Allievi, all'opera!

Nessun mezzo (la parola viva e stampata, l'esempio, l'autorità e quanto, in qualunque modo può concorrere alla riuscita) sia lasciato intentato. È un dovere, di cristiana carità e di amor patrio. È una santa crociata da combattersi ogni giorno, ogni ora, sempre. La campagna antiblasfema, perchè raggiunga il suo nobile scopo, va condotta vigorosamente, con grande energia, con pari costanza, senza tregua alcuna. Il successo non può mancare.

E come in ogni opera di bene — secondo i preziosi insegnamenti del nostro gran Padre — anche in questa gli ex Allievi di Don Bosco debbono essere all'avanguardia. Renderemo così un servizio ben grande alla stessa nostra patria, meglio certo di quanti troppo spesso hanno questo nome sul labbro, ma non hanno del pari a cuore la tutela del suo buon nome, trascinandolo nel fango con l'orribile vizio della bestemmia e del turpiloquio, che tanto ci disonora.

Ex Allievi, all'opera!

SCALATORE DI GIOGAIE.

Volete essere amici di Don Bosco?

Amate il Papa!

Chi è, oggi, il nostro Papa?

È Pio XI.

Ricordo la letizia dei giorni della sua elezione.

Tutti i giornali, i fogli d'ogni colore parlavano di Lui, ne tessevano la vita, ne rifacevano la via, così rapidamente percorsa, dalla casa della sua infanzia, dove mandò i primi vagiti, alla grandiosa balconata michelangiolesca, da cui volò la sua prima e grande benedizione su Roma, sull'Italia, sul mondo.

Ecco Desio, il pacifico borgo lombardo, il Suo borgo, il borgo papale.

Una di quelle case, la più imbandierata, fu la Sua culla.

A pochi passi, la chiesa: sulla cupola garrisce il tricolore; dal grazioso campanile si sprigiona un irrefrenabile scampanìo: è la chiesa del suo battesimo.

In un bel ritrattino di famiglia c'è Lui, il mite chierichetto, tra il babbo e la mamma.

E torniamo più indietro, per osservare il piccolo Achille, che si diverte co' suoi compagni sullo spiazzo alberato; che siede attento nel suo banco, alla scuola popolare di Desio.

Chi sa che perla di scolaretto, il futuro Papa! Il suo primo e fortunato maestro, Don Volontieri, candidamente ce lo dice: Achille Ratti ebbe una puerizia esemplare. Fu un bambino riflessivo, pio e studioso. Ma gli piaceva molto giocare (bene!), ed era anche vivacissimo. E si capisce che, quando la vivacità è in grado superlativo, non può mancare qualche vetro rotto e il conseguente energico richiamo.

Dunque Achille s'ebbe delle sgridate, quand'era ragazzo? Non solo delle sgridate, ma — stando a quel che dicono testimoni oculari — s'ebbe anche qualche... vergata. Non c'è da scandolezzarsi. Ho letto che S. Francesco di Sales, e persino l'angelico S. Luigi, quand'erano fringuelli come voi, ebbero ad assaggiare lo staffile.

Che volete? In quei tempi si usava così, anche nelle case principesche. Ora le cose sono un pochino cambiate. Si progredisce, si fanno passi da gigante nei sistemi d'educazione, e quindi... via la sferza; una parola di richiamo, un'occhiata severa della mamma o del maestro e... zitti, buoni come tanti angioletti. Non è così?

Achille Ratti ebbe, fin da piccolo, una viva passione pei fiori, che, con tanta cura, venivano coltivati nel giardinetto del suo venerando maestro. Buon indizio, questo. L'amore ai fiori, a queste innocenti creaturine, che spargono così generosamente la loro fragranza e il loro sorriso, è segno d'animo gentile e buono.

Divenuto sacerdote, vescovo, cardinale, lo scolaretto di Desio volle sempre sul suo tavolo da studio un bel mazzo di fiori. Eletto Papa col dolce nome di Pio, gliene portarono a Roma i suoi di Desio, e gli portarono specialmente fiori alpini, i fiori delle sue montagne, raccolti su balze, fra i dirupi, su l'orlo delle fontanelle chiacchierine e magari sotto alla neve; nigritelle, azzurre genzianelle, rigide ginestre, candidi bucaneve, narcisi e campanule, citisi profumati e stelle alpine, molte stelle alpine!

Dolci ricordi!

Fin da ragazzo Achille fu un meraviglioso camminatore. — C'era da stancarsi a tenergli dietro — dicono i suoi compagni di scuola brianzola — specialmente quando si andava a passare le vacanze ad Asso, presso lo zio prevosto.

Chi vuol fare molta strada, non deve gingillarsi, non deve dormicchiare per via. Andare di buon passo e non sedersi, se non per prendere fiato e slanciarsi con più vigore: ecco una buona norma.

Achille Ratti fu un formidabile alpinista. Sono famose le sue ascensioni.

Studiava il piano; poi, equipaggiato in tutto punto: (sacco alpino, picozza, carte geografiche), intraprendeva la salita.

Nel 1889 fece con un fido compagno la traversata del M. Rosa, segnando tra rocce e dirupi la sua via: « Via Ratti ». Fu un'arrampicata terribile sul ghiacciaio, su massi e lastroni di gneis rossigno. Raggiunsero la cima Dufour (4600 m.) alle otto di sera.

Passarono la notte nel sereno glaciale, appollaiati contro un cornicione roccioso, sospesi sul precipizio, tuffati nell'alto silenzio della montagna, rotto solamente dal fragore delle valanghe travolgenti.

Diede la scalata al Cervino; sfidando le furiose tormente; raggiunse il ghiacciaio della « Tribolazione » sul Gran Paradiso; sfidò e vinse le vette del Monte Bianco, dando, ogni volta, mirabili prove di resistenza, di saldezza di nervi, d'indomabile coraggio.

Resistenza, gagliardia e coraggio, che lo dovevano condurre, per un'altra via anche più difficile (la via dello studio e della santità), in cima alla più alta montagna della terra, sul Monte Santo, dove sedette Pietro di Galilea, ove siede il dolce Cristo in terra.

Achille Ratti fu sempre studiosissimo. Primeggiò nel ginnasio e nel liceo, riportando ogni anno i più bei voti e i più ambiti premi. Col suo forte ingegno, colla sua tenacia trionfò di tutte le asprezze, di tutte le barriere. Passò fra valanghe, fra montagne di libri...

Fu lavoratore indefesso e divenne uno dei più grandi scienziati d'Italia.

Con lo studio, coltivò la bontà. Fu buono e pio.

Buono di quella bontà ch'è innocenza, grazia, che rende i fanciulli e i giovinetti così cari a Dio e agli uomini.

Puerizia esemplare; giovinezza modello.

Bella mente, ottimo cuore! E divenne un padre.

« Fare del bene sempre! » Ecco il suo programma.

Il suo cuore, ripieno della carità di Cristo, versava tesori di tenerezze, ovunque passava.

Le sue preferenze erano per i miserabili. Raccoglieva gli spazzacamini, insegnava loro a pregare, a compitare; offriva ai meschinelli sapone, camicie, scarpe, e, in occasione del Natale, chicche e panettone. Faceva con amore il catechismo ai fanciulli — suoi piccoli amici — nella chiesa del S. Sepolcro; visitava gli ospedali, le carceri di Milano. Entrava nel tetro palazzo di piazza Filangeri, portando il sorriso, la consolazione fra i poveri detenuti, che l'accoglievano come un fratello, come un santo. Gioirono, quei disgraziati, e inviarono a Roma il loro entusiastico saluto, appena seppero che il loro più grande amico era divenuto il Santo Padre.

Lo studio e la pietà: ecco le due ali formidabili che, sotto il soffio onnipotente di Dio, dovevano innalzare il buon servo, il servo fedele sulla punta più eccelsa, al di sopra di tutti i monti, sul monte Santo del Signore.

Là siede: su quelle rupi massicce, cementate dal sangue purissimo di forti, di santi, di martiri; su quella rocca incrollabile, eterna.

Di lassù, il Grande Padre di tutti, stende le sue braccia attraverso gli oceani per lanciare il pane di vita agli affamati di tutto il mondo; di lassù fa risuonare la sua alta voce, eco del suo gran cuore, per illuminare — faro inestinguibile — la via agli uomini che vogliono la salvezza nella pace di Cristo.

GIOVANNI CASSANO.

CRONACA

VARAZZE.

L'imponente Convegno degli ex Allievi del Collegio Civico.

Atteso con viva impazienza giunse il giorno 2 Agosto, nostro 4° Convegno.

Alle 8,30 il maestoso porticato del Collegio rigurgita di ex Allievi lieti e chiassosi.

Alle 8,45 tutti i presenti si raccolgono nel parlatorio per il vermouth. Il Cav. Avv. Tomaso Cereseto, Presidente dell'Unione, porge il primo saluto ed invita i convenuti a recarsi nella Cappella per la Messa celebrata dal Sig. D. Giuseppe Crosio, il più anziano dei Maestri. *Infra Missam* il celebrante rivolge commosse parole ai presenti, invitandoli a unirsi alle sue preghiere di suffragio per l'anima eletta del compianto D. Giovanni Paseri e di tutti gli ex Alunni defunti.

All'uscita della chiesa gli ex Allievi si radunano nel Teatro.

Il Direttore del Collegio ringrazia i presenti di esser intervenuti così numerosi, comunica le adesioni di D. Francesia, D. Luchelli, D. Finco, Don Dall'Osso e D. Alciato, impossibilitati ad intervenire, e tratteggia mirabilmente la figura dell'ex Allievo, modello di cittadino e di cristiano. Uno scrosciante applauso corona la vibrante allocuzione.

Il Presidente Cav. Avv. Cereseto, rievoca i fatti più salienti dell'Unione dall'ultimo Convegno, accenna al lavorìo di organizzazione che la grande famiglia degli ex Allievi ha compiuto in questi anni, rileva come le file si sono venute serrando, e nota come la nostra Unione procede a passo spedito verso la sua piena maturità. Tutti devono sentirsi orgogliosi di essere ex Allievi e dedicare all'unione le migliori energie.

L'amato e solerte presidente è seguito con reverente attenzione, suscitando forti propositi di bene.

S'alza a questo punto l'Avv. Giorgio Costa, il quale con voce commossa legge la commemorazione del non mai abbastanza lacrimato D. G. Paseri. Con pennellate da maestro, l'egregio amico, ha saputo far rivivere, davanti alla mente dei presenti, la figura del sacerdote santo e umile, del maestro dei bimbi, del salesiano esemplare. Don Paseri passò per Varazze pregando e insegnando agli umili, gettando a larga mano, nell'animo dei bimbi, quei preziosi semi di virtù, che dovevano fare dei suoi allievi di un giorno, una generazione di padri di famiglia onesti, di cittadini esemplari. La commemorazione, seguita con profonda commozione, fece sentire ancora una volta il vuoto incolmabile lasciato dalla sua dipartita.

Il Direttore del Collegio propone, per onorare la memoria di D. Paseri, di istituire una borsa Paseri, per mantenere agli studi giovani avviati alla carriera ecclesiastica. L'assemblea scatta in un applauso prolungato e il Sig. Emilio Ruggero, inizia con lire cento la sottoscrizione, che in breve raggiunge la bella cifra di 700 lire.

Il Sac. Dottor G. Dalponte, incaricato del Direttore per gli ex Allievi, dopo una rapida relazione sulle condizioni finanziarie dell'Unione, si sofferma ad illustrare i vantaggi morali e materiali della tessera dell'ex Allievo.

Annunzia che col pagamento della quota di L. 10 si ha diritto a ricevere « Voci Fraterne » e il « Noi Giovani », organo ufficiale dell'Unione di Varazze.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione, dopo le elezioni, resta così composto:

Incaricato del Direttore: Sac. Dott. G. Dalponte — *Pres.* Cav. Avv. T. Cereseto — *Vice Pres.* Dott. G. Ghigliazza — *Segretario:* Dott. G. Grenni — *Cassiere:* Vallino Eugenio — *Consiglieri:* Bignone Luigi e Puppo Antonio.

A mezzogiorno si passa nel refettorio pel pranzo. Tutto è disposto con gusto squisito. Che bel colpo d'occhio! Sono oltre 120 commensali!

Il Sig. D. Migliardi, prefetto, non è venuto meno alla fama che gode di buon intenditore e il caro Bolla ha fatto veri miracoli. L'allegria si fa maggiormente viva, quanto più il pranzo s'avvia alla fine, quanto chiasso! quanto buon umore!...

D. Dalponte inizia la serie dei brindisi, invitando gli ex Allievi ad intervenire triplicati l'anno venturo: Bignone porta il saluto degli ex Allievi dell'Argentina; il Comm. Lorenzo Alpino, Presidente Regionale, si alza per dire ai convenuti tutta la bellezza di queste riunioni, improntate a quel vero senso di fraternità e di cristiana eguaglianza che formano degli ex Allievi e dei loro educatori una sola e grande famiglia. La commossa improv-

visazione suscita un vero uragano di applausi. D. Crosio parla a nome degli antichi superiori; l'Avv. Costa, per i soci del Circolo Virtù e Lavoro; il Cav. Carpanini ricorda gli ex Allievi della prima ora; Berrutti, *il re del bordello*, accenna simpatici episodi di vita collegiale; il Dott. Perata parla a nome degli scamiciati; l'Ing. Porro porta il saluto dei... tecnici; l'Avv. Camogli, assessore anziano di Varazze, reca la graditissima adesione al Convegno del Sindaco assente Cav. Dott. E. Carattini, al cui nome si eleva un nutritissimo applauso. Il prevosto Teol. Can. Calandrone, ricorda con belle parole il bene operato dai Salesiani alla popolazione di Varazze, accennando che alla scuola dei figli di Don Bosco si maturò la sua vocazione allo stato sacerdotale. Chiude la serie dei discorsi il Direttore del Collegio, ringraziando di tutti gli elogi rivolti dagli ex Allievi ai loro antichi educatori e facendo voti che *D. Bosco abbia sempre da far capolino nella vita di ogni ex Allievo.*

Fuori, nel cortile, mentre la banda « Cardinal Cagliero », diretta dal Maestro Collaretto fa la levata di tavola, ci disponiamo davanti all'obbiettivo. Dopo il gruppo fotografico l'esodo incomincia, nell'augurio vivissimo di ritrovarci un altr'anno ancor più numerosi.

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o traslocati:

TORINO — Unione 1 - Oratorio S. Francesco di Sales - *Sampieri Antonio*, via Napoli 1, *Udine. Niada Mario*, via Piave, 9, *Torino. Strambo Alessandro*, via S. Donato, 11, *Torino. Bova Savino*, via Arduino, 24, *Ivrea. Bracco Giuseppe*, via Assarotti, 6, *Torino. Schiavino Mentore*, via Pastrengo, 29, *Torino. Passeroni Federico*, Corso Umberto, 38, *Torino. Marino Luigi*, Istituto Figlie dei Militari, *Torino.*

CASTELNUOVO D'ASTI - Unione 11.
Chias Antonio, Piccolo Credito, *Bra.*

FAENZA - Unione 16.
Sangiorgi Enrico, via Ravegnana, 104, *Faenza. Leoni Remo, Alfonsine.*

FIRENZE - Unione 17.
Luperini Eugenio, via Pilastri, 50, p. 3, *Firenze. Breschi Gaetano*, via S. Maurilio 4 - *Milano. Piccini Galileo*, Borgo S. Croce, 19, p. 3, *Firenze.*

MODENA - Unione 20.
Vincenzi Mario, Via Cavallotti, 1 - *Finale Emilia. Richeldi Giuseppe*, Corso Trento e Trieste 50 - *Modena. Vellani Amilcare*, Via Stretta Duomo, 6 - *Carpi.*

LEGNAGO - Unione 21.
Magagna Ettore, Via Segantini, 9 - *Trento. Navarro Giulio. - Legnago Porto.*

NOVARA - Unione 22.
Carlone Rag. *Pietro*, Via Nino Bixio, 6 - *Milano.*

SAMPIERDARENA - Unione 24.
Grandone Bernardo, Piazza Tabarca, 4-8 - *Pegli. Cerri Edoardo*, Via Caffaro, 3-2 - *Genova. Ferrero Cav. Leonardo*, Via Roma, 4 - *Genova. Marzocco Rag. Giuseppe*, Via Caffaro, 4-A - *Genova. Piano Pietro*, Via Celesia, 41 - *Rivarolo Ligure. Siri Francesco*, Via Napoli, 8-5 - *Cornigliano Ligure. Terenghi Marco*, Via Paolo Frigi, 16 - *Monza. Vallino Giovanni*, Via Cristoforo Colombo, 16 Rosso, *Sampierdarena.*

FOSSANO - Unione 26.
Cavallo Battista, Via Roma, 43 - *Cuneo.*

TRENTO - Unione 27.
Berti Erminio, Cassa naz. Infortuni - *Trento. Comper Giuseppe*, Convitto Municipale - *Rovereto Dalla Sega Tullio - Mezzano. Dusini Dott. Ezio*, Via Stoppani, 3 - *Rovereto. Filippi Giuseppe*, Via S. Martino, 5 - *Trento. Gadotti Mario - Gazzadina. Giarolli Ettore*, Via Roma, 35 - *Trento. Girardi Antonio - Riva. Janka Antonio*, Piazza Vitt. Em. III, 10 - *Trento. Pasqualin Celso*, R. Prefettura Uff. Lavori - *Trento.*

BOLOGNA - Unione 30.
Bonucci Nello, Via Pratello, 2 - *Bologna.*

ROMA - Unione 31.
Bonavino Armando, Via Milazzo, 23 int. 1 - *Roma.*

BORGO S. MARTINO - Unione 35.
Bassignana Don Giovanni, Parroco - *S. Stefano di Mont. Camussoni Alessandro*, Via Po - *Sartirana Lomellina. Nardi Luigi*, Casella Postale, 40 - *Sestri Ponente. Novellone Dott. Luca Cesare*, Via Lagrange, 31 - *Torino.*

SAVONA - Unione 36.
Servetto Giuseppe, Via Gioberti, 1 - *Savona.*

CATANIA - Unione 42.
Rodriguez Rag. Giov., Via Politi, 21 - *Catania. Nicolasi Prof. Alfio*, Via Ursino - *Catania.*

FERRARA - Unione 60.
Maroncelli Raffaele, Via Borgo di Sotto, 54 - *Ferrara.*

LUGO - Unione 68.
Mazzarini Attilio, Sartoria Marlacchi - *Jesi. Gianstefani Don Francesco - Fiagnano. Bignani Romolo - Cattolica S. Giovanni.*

TORINO - Orat. Fest. S. Luigi - Unione 70.
Ramella Alberto, Corso G. Ferraris, 82 - *Torino.*

LOMBRIASCO - Unione 71.
Della Beffa Carlo, Bubbiano p. *Rosole* (Milano). *Motosci Giuseppe - Cordola* (Canton Ticino).

LANZO - Unione 76.
Approtti Angelo - Rivoli (Torino). *Favero Giacomo - Mathi* (Torino).

FRASCATI - Unione 83.
Panfili Riccardo, Chiesa Stimatini, Via Flaminia - *Roma.*

TRIESTE - Unione 84.
Rocco Andrea, Via Giuliani, 6 mezz. - *Trieste. Tabazzi Giuseppe*, Via Pasquale Besenghi, 25 - *Trieste.*

NAPOLI-VOMERO - Unione 85.
Ramasco Cap. Felice, Via Nilo, 20 - *Napoli. Vitale Alberto*, Via Stella, 10 - *Napoli.*

NOTIZIE VARIE

Care " Voci fraterne ,,.

Venezia, Agosto 1925.

Con mio rincrescimento ho visto cadere, almeno per ora, l'idea dell'*Esposizione Industriale e Commerciale dell'ex Allievo.*

A tutti, Superiori ed amici di Costantinopoli, Alessandria d'Egitto, Smirne, Giaffa, Catania, Palermo, Messina, Napoli, Bari, Molfetta, Novara, Bologna, Cuorgnè, Treviglio, Verona, Mogliano, Este, ecc... ed in special modo al Cav. Ing. Severino Perale, Cav. Sac. Cattaneo, Sig. Bovo di quì, *dico:* A tempi migliori!

Intanto bisogna, prima di tutto, organizzarci bene per aiutarci e per far vedere ai nostri amati Superiori quanto possiamo e cosa siamo, e tutto per opera loro.

Cercherò, per ora, di fare un elenco di ex Allievi produttori, industriali, e commercianti. I Signori Direttori cerchino prepararmene una nota e poi con comodo me la facciano avere a Venezia, S. Stefano, 2915. Da molte città passerò in persona specie nelle Puglie - Calabria - Sicilia e Sardegna.

Evviva l'opera di Don Bosco!

L'ex Allievo MUTI MICHELE.
Viaggiatore di Commercio.

Cartoline, Cancelleria, Materiale Elettrico, ecc.

SAN CATALDO. — *La cronaca del nostro movimento registra con intensa gioia e lo addita al plauso degli amici la costituzione, a* San Cataldo, *Caltanissetta, di una nuova Unione sorta mercè lo zelo di quel locale Direttore Salesiano, il Rev.mo Sig.Don Salvatore Scravaglieri.*

Al piccolo nucleo, cui di gran cuore auguriamo la fecondità dell'evangelico grano di senapa, i nostri fraterni saluti.

UN ESEMPIO

L'associazione ex Allievi Salesiani dell'Andalusia (Spagna) pubblica la sua elegante Rivista Mensile « Don Bosco », ricca di illustrazioni, in 24 facciate di testo. Ma ciò che dà indizio certo dell'attività di quegli ex Allievi sono le **40 facciate di inserzioni** *che essi hanno potuto raccogliere, le quali permettono la stampa della Rivista su carta di lusso (patinata), e l'invio gratis della medesima a tutti i Soci.*

Quando ciò potrà avvenire anche per Voci Fraterne?

Tocca a voi, ex Allievi, trovarci della buona e abbondante réclame! È nel vostro stesso interesse far conoscere la nostra Rivista. Con sole 30 *facciate di buona réclame anche* Voci Fraterne *potrebbe essere inviato gratis ai soci. All'opra!*

SERENATA.

Non è il tempo delle serenate, lo so; il classico periodo degli sdilinquimenti in rima è la primavera.

Maggio in fiore, l'auleute maggio, risuona di tenzoni e di stornelli; Agosto torrido e torpido inaridisce le fonti poetiche e le ugole; tacciono chitarre e mandolini come ammutoliti dalla calura.

Solo le cicale cantano il loro aspro ritornello alle lucciole danzanti sui prati odorosi e frementi.

Ma io voglio cantare, una serenata petrosa agli amici dormienti, e vedrete che i miei sassi schietti batteranno il ritmo al canto.

Messeri, io mi illudo ancora di obbligarvi a meditare i grandi problemi; e, poichè possedete di molta saggezza e siete d'ogni virtù adorni, porgete orecchio, e caso mai... svegliatevi.

Lasciate a me la parola una volta tanto; parlate tanto voi nei vostri convegni e le cose grandi l'avete dette tutte, tant'è che state ridicendole e le sappiamo tutti ormai. Le so anch'io!!

So che siamo belli, buoni, forti e tanti... che l'appetito non ci manca... che anzi siamo voraci.

Ed io mi rallegro con voi e con me stesso, poichè anch'io son bello, forte e buono. L'avete detto voi, messeri, in questo o quel convegno, in tutti i convegni, in tutti i pranzi e furono molti.

Eppure la bellezza, la bontà e financo l'appetito possono, col tempo e con la paglia, mutare alloggio. E questo mi preoccupa e deve preoccupare anche voi. Il trasloco, messeri, non devesi effettuare.

È per evitare il trasloco della bontà, messeri, che vi ho importunato colla mia vociaccia fessa e roca, affinchè fuori dei discorsi e dei pranzi vi preoccupiate dei vostri amici giovani non troppo saldi in gambe.

Escono dal Collegio, molti, che non ebbero il tempo nè il modo di compiere la loro formazione. Io penso a ragioni di famiglia, o di salute... o che so io? Quello non interessa.

Dopo un anno o due di Collegio chi si getta nella vita è un illuso impreparato. Non si foggia un'anima in quattro e quattro otto, come voi foggiate brindisi e discorsi.

Le pecorelle vagano pel mondo, troveranno il lupo e avverrà il trasloco.

Messeri, se le lasciate perdere Don Bosco, stavo per dire, vi bastonerà. Svegliatevi che è l'ora.

Pensateci al modo di compiere il lavoro e fare con quella stoffa un abito dignitoso per il Signore. Indirizzateli ai Circoli Giovanili o formate voi delle Sezioni Giovanili, muniteli di lettere per gli Assistenti dei Circoli Salesiani o comunque dei Circoli Giovanili. Pensateci, insomma: il senno ce l'avete.

Don Bosco, che esaltate nei brindisi e discorsi, voleva e vorrà sempre e soprattutto la salvezza delle anime. Quegli ex Allievi giovanissimi che nella brevissima permanenza nei Collegi hanno subìta una prima sbozzatura, se non li tenete su per le ascelle andranno a casa del diavolo tutti o quasi. Pensateci, dunque, messeri. Se non potete occuparvene voi delle Unioni, raccomandateli ai Circoli Giovanili, ed occupatevi di controllare

almeno per i primi tempi la loro frequenza, ma seguiteli, perdincibacco! Voi che siete pieni di senno.

È vostro interesse occuparvi di perpetuare nella Federazione la razza dei belli, buoni, forti e voraci, altrimenti verrà giorno in cui non saprete più con chi brindare. Eppoi, se formerete direttamente e indirettamente dei giovani buoni, anche la vostra retorica rimarrà buona e chissà che anche quella non finisca un giorno o l'altro per servire a qualche cosa, almeno a perpetuare nella società... la buona retorica.

Messeri, vi saluto.

HANS VON METTEN.

NECROLOGIO

BARI.

Nel comunicare la morte santa di DON ANACLETO GHIONE, avvenuta in Bari il 28 luglio u. s., a 69 anni, siamo certi suscitare nei moltissimi ex Allievi, che ebbero la ventura di conoscerlo e di sperimentarne i benefici, un sì largo rimpianto quale per pochi altri Superiori defunti.

Nei molti anni passati in Congregazione, nelle non poche Case Salesiane ove l'ubbidienza ebbe a destinarlo, Egli seppe profondere tali tesori di gentile bontà e di squisita delicatezza cristiana, da avvincere a sè tutti i cuori.

Cresciuto direttamente alla scuola del nostro grande Padre Don Bosco, ne attinse le virtù più elette, che seppe praticare in un modo veramente edificante. Quante buone parole uscirono dal suo labbro, quanto bene compì con l'apostolato della penna, ma quanto ancor più con l'esempio della sua schietta religiosità, di un carattere mansueto, dolce, di un'anima aperta a tutte le espressioni di zelo sacerdotale e di carità!

A questo sì degno figlio di Don Bosco gli ex Allievi preghino, con filiale affetto e con devota riconoscente venerazione, il ben meritato premio dei giusti.

MOGLIANO VENETO.

L'inattesa morte del Rev.mo Don Demetrio Baravalle.

È con animo profondamente impressionato che debbo dare, a tutti gli ex Allievi, la dolorosissima notizia della morte del Rev.mo e tanto amato Maestro: DON DEMETRIO BARAVALLE, di anni 46, avvenuta il 2 corr. in una casa di salute di San Colombano al Lambro.

Nel darne comunicazione la mano mi trema e mi sembra un sogno ch'Egli, giovanissimo ancora e robusto, sia così presto passato fra l'eletta schiera di Salesiani che fanno ala, in Cielo, al Venerabile Fondatore, mentre tanto ancora si rendeva necessaria la sua attività!

Non ebbi la ventura di esser Suo allievo, ma ebbi modo di conoscerlo e di amarlo per un periodo di parecchi anni, e ricordo la Sua simpatica figura di Sacerdote, compreso della santa missione educativa tracciatagli da Don Bosco; la Sua eccezionale affettuosità verso di noi giovani; la Sua valentia didattica sempre trionfante agli esami esterni.

Quanti di noi hanno potuto conoscere ed amare il Maestro di IV-A », che per tanti anni onorò il nostro Collegio, non possono pensare che il Suo benefico ed instancabile apostolato appartenga al passato!

Chi non ricorda la scrosciante e generale salve di applausi che accolse il nome di Don Baravalle al Convegno del 1922, quando venne data lettura del Suo telegramma augurale inviatoci dalla lontana e combattuta Fiume?...

Ricordo che allora ebbi un fremito di intima commozione osservando il delirio (non è esagerato) di tutti i numerosissimi presenti, ed i molti occhi imperlati di lacrime... Quando Egli è riuscito a compenetrare in tal modo di sè tante anime, e nell'ambiente della scuola, bisogna ben riconoscere l'elevatezza e la bellezza spirituale del Maestro!

La Famiglia Salesiana, in Don Baravalle, ha, senza dubbio, perduto una delle sue belle Anime, uno de' suoi ferventi Apostoli, e l'Unione di Mogliano, orgogliosa di averLo avuto per tanti anni amatissimo Maestro di una gran parte di noi ex Allievi, condivide il dolore di tanta perdita. — La Sua memoria sarà sempre a noi presente e sarà sprone a stringerci con rinnovato fervore al sacro Vessillo di Don Bosco.

Ricordiamoci di Lui nelle nostre preghiere, sicuri ch'Egli, dal Cielo, ci sarà prodigo di spirituali consolazioni ed aiuti.

Mogliano, Veneto - 10 agosto 1924.

dott. FAUSTO PIOVAN.

Altro lutto.

La nostra Famiglia è stata colpita da un altro lutto. L'ex Allievo Floriani Giovanni, da Spilimbergo, il 29 giugno u. s. è rimasto vittima di un incidente automobilistico in Val Natisone. Era molto conosciuto e stimato; fu Tenente degli Alpini durante la guerra in cui si fece onore, fu fondatore ed istruttore degli Esploratori Cattolici e delle Associazioni Cattoliche di Spilimbergo. — Alla Famiglia addolorata, le espressioni sincere del nostro vivo cordoglio. —

I. *Elenco oblatori a favore di un nostro Amico bisognevole di aiuto:*

A tutto il 25 agosto sono pervenute le seguenti offerte:

F. Piovan L. 25 — *Storti Giovanni* L. 50 — *N. N.* (Castelnuovo d'Asti) L. 5.

L'Unione di Mogliano, a nome del buon amico da soccorrere, sentitamente ringrazia.

Dott. PAOLO COMBES

IL LIBRO DELLA SPOSA

Unica versione italiana autorizzata sulla 10ª edizione francese già tradotta in altre lingue.

Elegante volume in 16 oblungo - **Lire 5,50**

EDITRICE SALESIANA FAENZA

INDICE IN COMPENDIO: **Come la sposa deve conoscere il suo marito, amarlo, renderlo felice e farsi amare. - Qualità morali, intellettuali e pratiche della sposa. - Cultura estetica. - Fedeltà coniugale del marito e della sposa. - Felicità coniugale.**

Niente teorie! Un'analisi fina, pratica, l'immediata applicazione propria a tutte le condizioni sociali e adattata alle minuzie della vita domestica - non vi sono ricette o formole imperative, ma il filo conduttore, lo spirito penetrativo per sapersi togliere d'impiccio qualunque siano le circostanze e anche scegliere ciò che più conviene al benessere domestico.

È un bellissimo regalo non solo alle spose, ma soprattutto alle fidanzate e alle giovani aspiranti al matrimonio.

Vendesi anche presso le altre librerie.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÀ RIUNITE FLORIO RUBATTINO E LLOYD ITALIANO — Anon. con sede in Genova - Cap. soc. L. 300 000.000 vers. L. 195.000.000

Linea Nord America - Express di gran lusso

DUILIO
24.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida
oltre 21 miglia orarie.
Record della traversata Napoli New York giorni 8 e 12 ore.

ROMA
(in costruzione)
Oltre 30.000 tonn. - 4 eliche a turbina - combustione liquida.
più di 22 miglia orarie.

Linea Sud America - Express di gran lusso

GIULIO CESARE
22.000 tonn. - 4 eliche a turbina - oltre 20 miglia orarie.
Il più grande e veloce transatlantico attualmente in servizio per il Snd America.

AUGUSTUS
(in costruzione)
Il più grande, potente e veloce transatlantico a motore del mondo. Oltre 30.000 tonn. 4 eliche - più di 22 miglia orarie.

STATI UNITI - SPAGNA e BRASILE - URAGUAY - ARGENTINA — Linee celeri di lusso e postali.
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO (Via Panama) — Linea regolare passeggieri e merci.
CENTRO AMERICA E PACIFICO (Via Cuba e Panama) — Linea regolare passeggieri e merci e servizio commerciale.
AUSTRALIA — Linea regolare passeggieri e merci.

Informazioni e biglietti di passaggio presso gli Uffici ed Agenzie della **Navigazione Generale Italiana** in Italia e nelle principali città dell'Estero. Essi vendono anche i biglietti Ferroviari Italiani ed Internazionali, Polizze di Assicurazioni bagagli e danno gratuitamente le più ampie informazioni in materia di viaggi e turismo.

A TORINO: presso l'Ufficio Passeggieri della N. G. I., Piazza Castello.

MUTI MICHELE

Ex Allievo di Costantinopoli e Courgné

VIAGGIATORE

per tutta l'Italia e specie per le regioni: Puglie - Calabria - Sicilia e Sardegna di

MATERIALE ELETTRICO

LAMPADINE - FILI - SUONERIE - PORCELLANE - VETRERIE, ecc...

CARTOLINE
(Vedute e Panorami)

CANCELLERIA

STRUMENTI MUSICALI

Per campioni listini ed inviti scrivere a Venezia - S. Stefano 2915

Tipografia della Società Editrice Internazionale - TORINO

Gerente responsabile: GEM. FERRARO

ARTICOLI PER ILLUMINAZIONE
maioliche e vetrerie
Ex allievo BESOZZI
TORINO (9) - Via Consolata, 11

DISPONIBILE

DISPONIBILE

A. RE

(ex allievo Salesiani)

S. STEFANO - RIVA LIGURE

PROV. IMPERIA

ooo

Telegr. RE - RIVALIGURE

Produzione propria

Olio d'oliva

Concimi chimici e naturali

Saponi Marsiglia

Legna, Paglia, ecc.

LA FONDOGRAFICA

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

TORINO

Corso Vigevano, 35

FABBRICA DI CARATTERI DA STAMPA

Macchinario e mobilio per Arti Grafiche

Proprietaria per l'Italia dei Brevetti BRUSA

Ricco assortimento di caratteri per testo, fantasia e manifesti - Fregi per contorni - Filetti, fuselli, grappe in ottone e materiale - Spaziatura, interlinee, marginatura - Caratteri e fregi in legno.

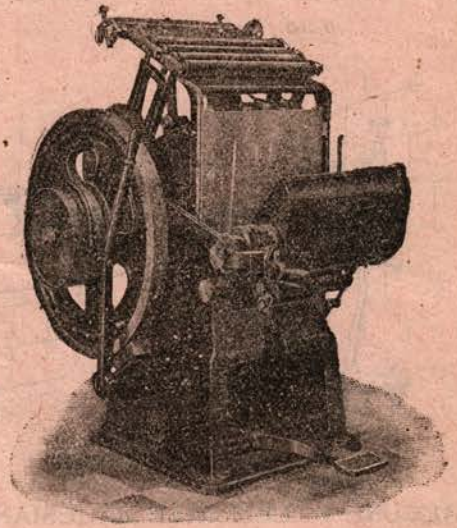
Impianti completi di Tipografie in brevissimo tempo

Per chiarimenti, preventivi, acquisti rivolgersi alla

Soc. An. LA FONDOGRAFICA

Sede: **TORINO,** Corso Vigevano, 35
Filiali: **Milano,** Via Vigentina, 54
Roma, Via del Seminario, 87
Agenzie: Bari - Bologna - Catania - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Trieste.

Pedalina a macinazione piana "LEONE,,



Questa macchina si raccomanda per eccezionale robustezza, per potenza e sicurezza di pressione, per notevole apertura di platina, per movimento leggerissimo e silenzioso.

Si costruisce in due formati:
N. 1 (peso Kg. 600) entro telaio cent. 25 × 35
N. 2 „ „ 800) „ „ „ 32 × 45

Per preventivi ed acquisti rivolgersi a:

La Fondografica

Anonima - Capitale Sociale L. 8.000.000

Fabbrica di caratteri da Stampa

Corso Vigevano 35 - **Torino** - Tel. Interc. 82-88

Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

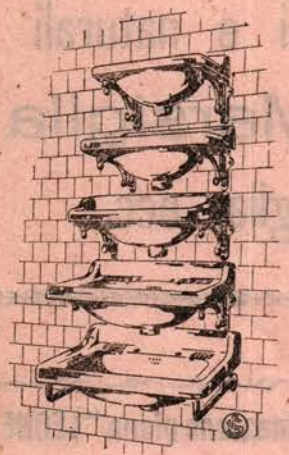
Sede: TORINO (17) — Corso Racconigi 26 — Telef. 62-83

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Tel. 46-434

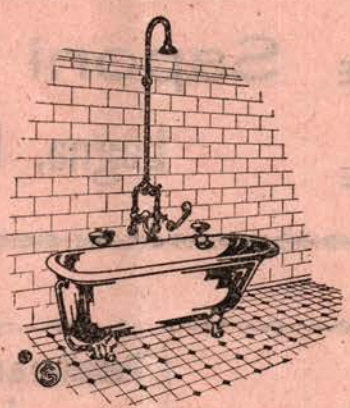
Filiale: ROMA (30) - Via San Nicolò da Tolentino, 11 - 11ᴬ - 11ᴮ

FORNITORE DELLE SPETT. CASE SALESIANE

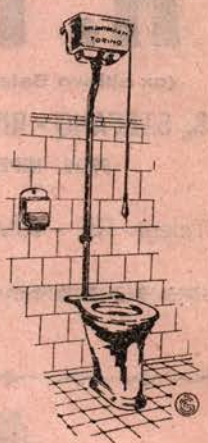
COSTRUZIONI SANITARIE - IGIENICHE - IDRAULICHE
MECCANICHE



0.202



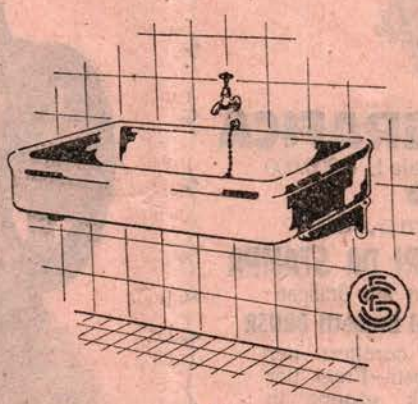
0.60



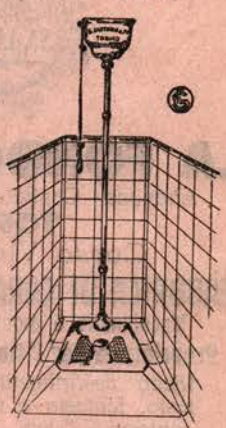
0.401



0.184



0.237



0.419

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

BOGOTA' - (Columbia) Seminario di Medellin
BORGO S. MARTINO - Collegio San Carlo
CANELLI - Casa Salesiana
CASTELNUOVO - Collegio Salesiano
CHIERI - Convalescenziario e Casa Salesiana S. Luigi
COLLESALVETTI - Collegio S. Quirico
CUORGNÈ - Collegio G. Morgando
FERRARA - Collegio San Carlo
FOGLIZZO - Casa Salesiana
FRASCATI - Collegio Villa Sora
GENZANO - Casa Salesiana
LANUSEI - Casa Salesiana
LANZO - Collegio S. Filippo Neri
LOMBRIASCO - Collegio Salesiano
MACERATA - Casa Salesiana
NIZZA MONFERRATO - Istituto N. S. delle Grazie
PARMA - Collegio San Benedetto
,, - Casa Maria Ausiliatrice
PEROSA ARGENTINA - Collegio Salesiano
ROMA - Collegio Sacro Cuore
SAN BENIGNO CANAVESE - Casa Salesiana
TORINO - Oratorio San Frascesco di Sales, Via Cottolengo
,, - Oratorio Borgata Monterosa
,, - Oratorio San Paolo
,, - Scuola del Martinetto
,, - Educandato S. Angela Merici
,, - Collegio San Giovanni Evangelista
,, - Collegio Missioni Estere di Valsalice

Mod. *V. F.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO MILANO GENOVA CATANIA PARMA

CELLINI BENVENUTO. — **LA VITA,** scritta da lui medesimo. Nuova edizione scolastica con note e illustrazioni, a cura di F. Zublena L. 12 —

D'AZEGLIO MASSIMO. — **I MIEI RICORDI.** Nuova edizione scolastica con note a cura di F. Zublena » 8 —

EPICA GRECA E LATINA - L' « ILIADE », L' « ODISSEA » E L' « ENEIDE ». Libri ed episodi scelti, tradotti ed annotati da A. Taccone. » 14 —

I nuovi programmi d'insegnamento per le scuole medie richiedono in vari tipi di scuole una conoscenza più o meno larga dell'*Iliade*, dell'*Odissea* e dell'*Eneide* in una buona traduzione italiana.

Solo per la licenza complementare è prescritto tassativamente che la traduzione sia moderna. Ma è evidente l'utilità che una traduzione moderna sia seguita pure negli altri tipi di scuole, quando si consideri l'enorme progresso fatto non solo dopo la versione del *Caro*, ma pure dopo quelle del *Pindemonte* e del *Monti*, dagli studi delle civiltà e letterature classiche e in particolare dai molti complessi studi sul mondo omerico. Senza la menoma intenzione pertanto di detrarre alcunchè agl'indubbi meriti delle vecchie traduzioni italiane dei tre immortali poemi, è tuttavia fuor di dubbio che esse non possono più per necessità di cose competere con una traduzione recentissima, la quale sia stata condotta da chi di tutti quei moderni complessi e svariatissimi studi è appieno al corrente.

Ed è per questo che la nostra Casa si è rivolta al Prof. A. Taccone dell'Ateneo torinese; il quale si è volentieri prestato alla compilazione d'un'antologia di versioni sue che potesse, per la quantità di materia che comprende, per le note che l'accompagnano e per l'ampio riassunto degl'interi poemi, corrispondere alle esigenze di tutti gli accennati tipi di scuole.

ESIODO. — **LE OPERE E I GIORNI.** Passi scelti. Traduzione di Lorenzo Pozzuolo. Con introduzioni e note di Vittorio Ragazzini » 3 50

FOSCOLO UGO. — **I SEPOLCRI** con note di M. Grancelli » 1 50

— **POESIE E PROSE** scelte e annotate da M. Grancelli. Con introduzione biografica » 4 —

FLORILEGIO FRANCESCANO. Prose e poesie francescane in parte inedite; raccolte, ordinate, illustrate da G. Battelli » 10 —

CONTIENE: S. Bonaventura: *Vita di S. Francesco.* - Tommaso da Celano: *Vita di S. Chiara di Assisi.* - Beato Giovanni da Parma: *Meditazione della povertà di S. Francesco.* - Beata Angiola da Foligno: *La via della Croce.* - S. Bernardino da Siena: *Prediche.* - Jacopone da Todi-U. Panziera-Francesco degli Albizi: *Laudi Francescane.*

GALILEI GALILEO. — **PROSE SCELTE.** Introduzione e note di F. Barbieri » 12 50

La scelta galileiana è ispirata a criteri prevalentemente estetici, e si propone di far conoscere ai giovani le pagine più belle, facili e chiare, del grande scienziato, in quanto appaia anche grande scrittore, dal pensiero profondo e geniale, dalla forma calda e vivace ricca di virtù comunicativa.

GOLDONI CARLO. — **DALLE « MEMORIE » E DALLE « COMMEDIE ».** Scelta e commento di O. Castellino. Con illustrazioni. Questo volume contiene per intero la commedia: **I quattro Rusteghi** » 12 50

— **LA LOCANDIERA.** Con introduzione e note di O. Castellino » 3 50

— **IL BURBERO BENEFICO.** Commedia in tre atti. Con breve commento » 2 50

— **IL TEATRO COMICO.** Con introduzione e note di O. Castellino » 3 50

— **LE SMANIE PER LA VILLEGGIATURA.** Commedia in 3 atti. Con breve commento » 2 50

— **LA FAMIGLIA DELL'ANTIQUARIO.** Commedia in tre atti. Con breve commento » 2 50

GREGORIO MAGNO (S.). — **I MORALI,** commento di G. Zampini L. 1 20

IL FIORE DELL'» ILIADE », DELL'« ODISSEA » E DELL'« ENEIDE » nelle versificazioni italiane del Monti, Pindemonte e Caro, colla trama in prosa dei singoli poemi, numerosi confronti sui testi originali e note a cura di S. Sciuto » 10 —

I FIORETTI DI SAN FRANCESCO, L'ADDIO ALLA VERNA E IL CANTICO DELLE CREATURE con introduzione e note di A. Mori » 8 —

MACHIAVELLI NICOLÒ'. — **DISCORSI SOPRA LA PRIMA DECADE DI TITO LIVIO.** Cenni sulla vita e le opere dell'autore e note, a cura di T. Chiapello » 3 40

— **PROSE POLITICHE E STORICHE,** scelte ed annotate da F. Fòffano » 6 —

Le opere storiche e storico-politiche del Machiavelli hanno tale importanza, così per la conoscenza del pensiero politico del cinquecento in generale e dell'autore in particolare come per l'intrinseco valore letterario, che opportunamente, a norma dei programmi scolastici, devono averne lette larghe parti tutti i candidati all'esame di maturità classica, scientifica, d'abilitazione all'insegnamento magistrale e di licenza dal liceo femminile.

Il Prof. Fòffano ne ha fatto una scelta nè troppo ampia, nè troppo ristretta, comprendente, oltre la lettera a P. Vettori, nove capitoli del *Principe*, dieci dei *Discorsi*, parte dei *Dialoghi su l'arte della guerra* e della *Vita di Castruccio*, e lunghissimi episodi delle *Storie fiorentine*.

Sobrie note dichiarano il testo là dove presenta difficoltà linguistiche o sintattiche. Precede un discorso, che illustra le varie opere del loro contenuto sostanziale e formale.

MANZONI ALESSANDRO. — **I PROMESSI SPOSI.** Storia milanese del secolo XVII. Nuova edizione preceduta da un discorso di F. Crispolti, e illustrata con vedute di luoghi manzoniani » 8 —

— **I PROMESSI SPOSI.** Storia milanese del secolo XVII. Nuova edizione con aggiuntivi gl'*Inni Sacri* e le *Odi* » 5 50

— **POESIE LIRICHE.** Commento di Francesco Fòffano. **Novità.** (*In corso di stampa*)

— **SCRITTI LINGUISTICI.** Con introduzione a cura di F. Barbieri. **Novità** » 7 50

Gli scritti intorno alla lingua italiana del Manzoni, al pregio della lettura di un grande prosatore, uniscono il vantaggio di promuovere, nella scuola, la conoscenza e la sobria trattazione di questioni linguistiche, in relazione alle medesime teorie estetiche; inoltre, nella *introduzione*, l'A. riassume rapidamente la questione della lingua considerata nel suo valore spirituale e nel suo svolgimento storico, con particolare riferimento all'opinione manzoniana.

— **GL' « INNI SACRI » E LE « ODI »** con note di F. Zublena » 2 —

NIEVO IPPOLITO. — **DALLE « CONFESSIONI DI UN OTTUAGENARIO ».** Scelta fatta a cura di D. Ercolini (*In corso di stampa*)

OMERO. — L'**ILIADE,** tradotta da Vincenzo Monti. Introd. e note di F. Zublena » 12 50

— **ODISSEA.** Poema epico tradotto da I. Pindemonte ed annotato ad uso delle scuole da Giuseppe Puppo » 12 50

PARINI GIUSEPPE. — **IL GIORNO,** con il **Dialogo della Nobiltà** e **Odi scelte,** annotate da G. Dominici. Nuova edizione scolastica (26ª) riveduta e migliorata » 6 —

PELLICO SILVIO. — **LE MIE PRIGIONI.** Con introduzione e commento storico di F. Ravello. Seconda edizione interamente rifusa, con illustrazioni di luoghi e di persone » 12 50

— **LE MIE PRIGIONI.** Edizione economica » 3 —

— **EPISTOLARIO** » 3 —